



**Piano intercomunale di protezione civile
per il territorio
dell' UNIONE della
ROMAGNA FAENTINA**

Documento generale di piano

Wan ich mach

(motto della signoria dei Manfredi – in lingua sassone)

Quel che posso fare, lo farò

INDICE

PREMESSA.....	5
1. INQUADRAMENTO GENERALE E SCENARI DI EVENTO	7
1.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	8
1.2. EVENTI CON PREANNUNCIO - CRITICITÀ E SCENARI DI EVENTO	22
1.2.1.1. CRITICITÀ IDRAULICA – SCENARI DI RIFERIMENTO - EFFETTI AL SUOLO.....	23
1.2.1.2. CRITICITÀ IDROGEOLOGICA - SCENARI DI RIFERIMENTO - EFFETTI AL SUOLO	26
1.2.1.3. CRITICITÀ PER TEMPORALI - SCENARI DI RIFERIMENTO - EFFETTI AL SUOLO.....	28
1.2.1.4. ALTRI EVENTI CON PREANNUNCIO – SCENARI DI RIFERIMENTO - EFFETTI AL SUOLO	31
1.2.2. CRITICITÀ IDRAULICA, CRITICITÀ IDROGEOLOGICA E CRITICITÀ PER TEMPORALI.....	38
1.2.2.1. Scenari specifici	39
1.2.2.2. Storico eventi.....	39
1.2.3. VENTO, TEMPERATURE ESTREME, NEVE, PIOGGIA CHE GELA.....	39
1.2.3.1. Scenari specifici	39
1.2.3.2. Storico eventi.....	39
1.2.4. STATO DEL MARE E CRITICITÀ COSTIERA.....	39
1.2.5. VALANGHE	39
1.2.5.1. Scenari specifici	39
1.2.5.2. Storico eventi.....	39
1.2.6. DIGHE.....	39
1.3. EVENTI SENZA PREANNUNCIO - CRITICITÀ E SCENARI DI EVENTO.....	40
1.3.1. SISMA, INCIDENTI INDUSTRIALI, CRITICITÀ SULLA MOBILITÀ	41
1.3.1.1. Scenari specifici	41
1.3.1.2. Storico eventi.....	41
1.4. INCENDI BOSCHIVI - CRITICITÀ E SCENARI DI EVENTO	42
1.4.1. INCENDI BOSCHIVI	42
1.5. ELEMENTI ESPOSTI AL RISCHIO E RISORSE	43
1.6. CARTOGRAFIA.....	44
2. ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	45
2.1. STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	46
2.2. STRUTTURA DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE	46
2.3. DISPONIBILITÀ FINANZIARIE PER LE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE.....	47
2.4. STRUMENTI INFORMATICI: WEB ALLERTE E SISTEMI LOCALI.....	48
2.5. VOLONTARIATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	49
2.6. FORMAZIONE, ESERCITAZIONI ED INIZIATIVE DI PROTEZIONE CIVILE	50

2.7. RISORSE COMUNALI: MATERIALI E MEZZI ED AREE DI EMERGENZA	51
3. MODELLO DI INTERVENTO.....	52
3.1. PIANO INTERNO (CHI-COSA-QUANDO)	53
3.1.1. EVENTI CON PREANNUNCIO.....	53
3.1.1.1. AZIONI IN FASE PREVISIONALE – ALLA RICEZIONE DELLE ALLERTE METEO-IDROGEOLOGICHE- IDRAULICHE	53
3.1.1.2. AZIONI IN CORSO DI EVENTO – PER EVENTI CON INVIO DI NOTIFICHE PLUVIO- IDROMETRICHE.....	54
3.1.1.3. AZIONI IN CORSO DI EVENTO – PER EVENTI SENZA NOTIFICHE (VENTO, TEMPERATURE ESTREME, NEVE, PIOGGIA CHE GELA, STATO DEL MARE, CRITICITÀ COSTIERA, VALANGHE).....	55
3.1.1.4. DIGHE.....	55
3.1.2. EVENTI SENZA PREANNUNCIO (Rischio sismico, Rischio industriale).....	56
3.1.3. INCENDI BOSCHIVI.....	57
3.2. SEGNALAZIONI, REPORT DANNI, ORDINANZE.....	58
3.3. CONDIZIONE LIMITE PER L’EMERGENZA	59
3.4. PIANIFICAZIONI SPECIFICHE DI EMERGENZA.....	60
4. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	61
4.1. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE PROPEDEUTICA.....	62
4.2. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE PREVENTIVA.....	62
4.3. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE IN EMERGENZA.....	63
4.3.1. Checklist per l’utilizzo degli strumenti di informazione alla popolazione – eventi con notifica	64
4.3.2. Checklist per l’utilizzo degli strumenti di informazione alla popolazione – eventi senza notifica.	64
4.3.3. Checklist per l’utilizzo degli strumenti di informazione alla popolazione durante l’emergenza – eventi senza preannuncio.....	64

PREMESSA

Il presente elaborato costituisce il documento generale del Piano Intercomunale di protezione civile il territorio dell'Unione della Romagna Faentina.

L'esigenza di procedere ad una approvazione di un unico Piano, per l'intero ambito territoriale dell'U.R.F., Piano che va ad aggiornare e portare a riunione i Piani dei singoli comuni approvati in passato, nasce da due condizioni relativamente recenti:

- l'approvazione di nuove normative in materia di protezione civile (il Decreto Legislativo n. 1 /2018 , le Delibere di Giunta Regionale DGR 962 e 1439 del 2018)
- il conferimento in Unione delle funzioni Protezione civile e Lavori Pubblici da parte di tutti e 6 i comuni dell'U.R.F.

Il Piano è stato redatto seguendo i suggerimenti degli "Indirizzi per la predisposizione dei piani comunali di protezione civile" elaborato dall'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile in collaborazione con ANCI Emilia-Romagna; il presente Piano è stato comunque personalizzato ed implementato a scala locale nelle diverse sezioni del documento stesso.

Il piano è per l'intero ambito territoriale di Unione, ma è stato preceduto (come suggerito dalla direttive regionali - DGR 1439/2018) dalla individuazione, da parte delle giunte di ciascun comune, di due aspetti:

- le funzioni dei COC e dei COM
- le aree di emergenza.

I quattro capitoli di cui si compone il documento, sono già un possibile indice della stessa pianificazione comunale di protezione civile:

- Inquadramento generale e scenari di evento
- Organizzazione della struttura comunale di protezione civile
- Modello d'intervento
- Informazione alla popolazione.

All'interno di ciascun capitolo, paragrafi e sotto paragrafi esplicitano i contenuti necessari al fine di avere un piano coerente con gli strumenti di pianificazione e gli indirizzi operativi sovraordinati.

Occorre tenere conto che una revisione del piano è in generale da prevedere ogni volta che cambiano i riferimenti normativi sovraordinati, mentre l'aggiornamento di singole parti del piano è necessario al fine di avere uno strumento sempre pienamente operativo (es. aggiornamento dei contatti che ricevono le allerte, aggiornamento del personale che compone il Centro Operativo Comunale, scenari di evento/danno, ecc...).

Una peculiarità del nostro Piano è quella di avere lasciato nel presente elaborato (il "documento generale") unicamente le impostazioni generali, non soggette a variazioni frequenti, e di aver rinviato ai singoli documenti allegati / collegati tutti i contenuti soggetti a revisione.

Questa impostazione permette una gestione efficiente in quanto quando occorre procedere alla necessaria revisione del Piano, questa è possibile operando sui singoli documenti.

Inoltre si sono seguiti gli indirizzi della normativa ed in particolare il comma 4 dell'art. 12 del D. Lgs.1/2018, dove dispone che la deliberazione consiliare che approva il piano *"disciplina, altresì, meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del piano, eventualmente rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, nonché le modalità di diffusione ai cittadini."*; per operare correttamente i "rinvii" all'organo competente ad approvare le revisioni, con la delibera di consiglio viene approvata una tabella (ALL_1_1_B Tabella illustrativa dei documenti di piano) in cui per ogni distinto documento viene indicata una periodicità di aggiornamento e l'organo competente ad effettuare questa approvazione in fase di revisione.

Nella stessa tabella si è ritenuto opportuno indicare anche se gli elaborati sono da considerare pubblici o riservati; questo permetterà una agevole ed ampia pubblicazione del piano, potendo mantenere riservati solo alcuni documenti.

Con la delibera con cui viene approvato il piano sono stabilite anche le modalità ed i tempi previsti per la consultazione dei cittadini e delle associazioni.

Il presente piano potrà essere oggetto di modifiche ed integrazioni anche a seguito dell'emanazione di ulteriori Direttive previste dal D.Lgs 1/2018 "Codice della Protezione Civile" in particolare relativamente alla pianificazione di protezione civile ed al volontariato.

1. INQUADRAMENTO GENERALE E SCENARI DI EVENTO

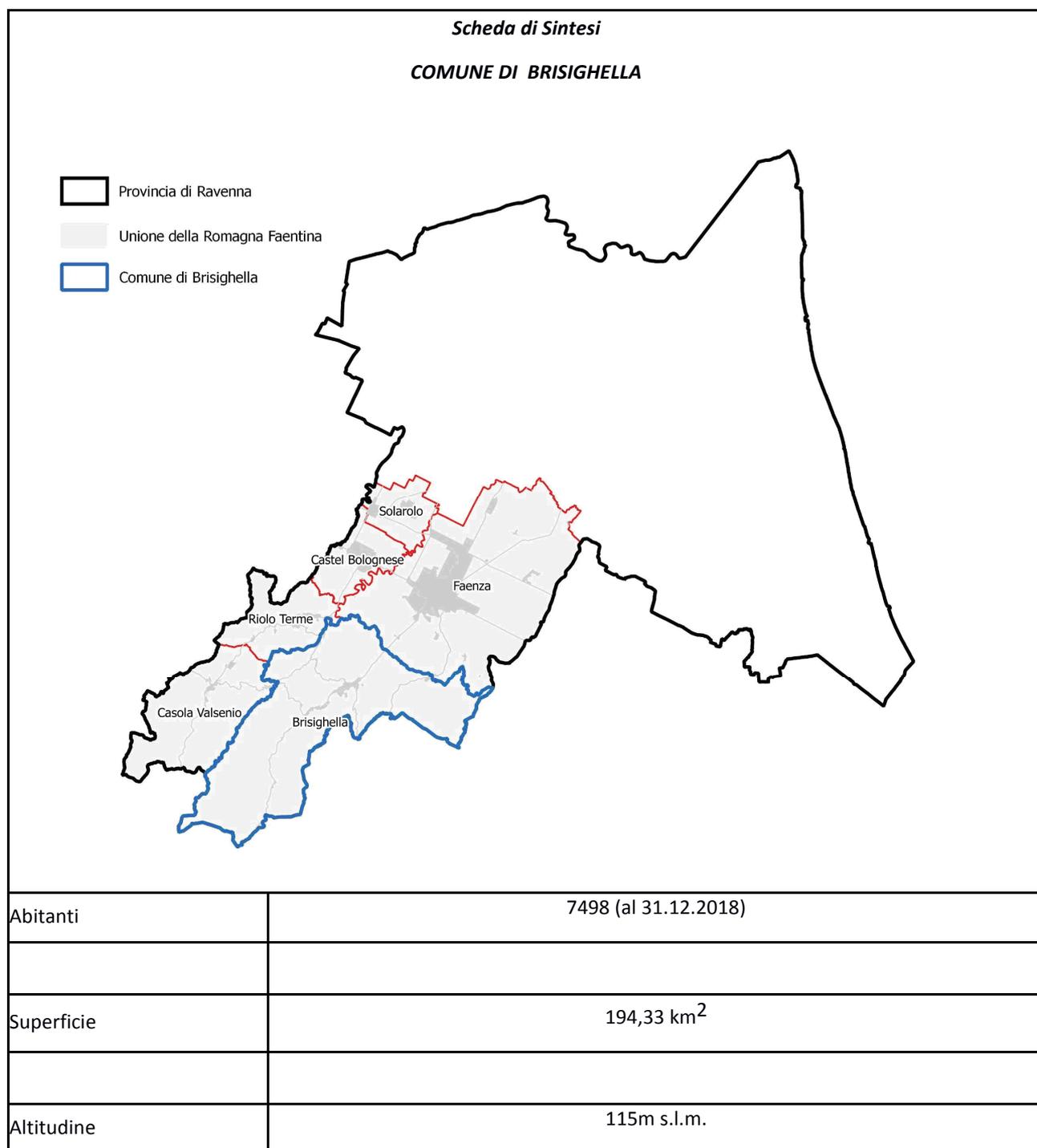
1.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

In questa sezione del piano vengono forniti elementi utili a capire le macro-caratteristiche del territorio rispetto al quale è predisposta la pianificazione di protezione civile.

Di seguito sono riportate le schede di sintesi dei sei comuni dell'Unione della Romagna Faentina, aggiornate alla data della prima stesura del Piano (marzo 2019).

Nelle schede [ALL_1_1_C Schede di inquadramento](#) sono riportati i dati secondo l'ultima revisione.

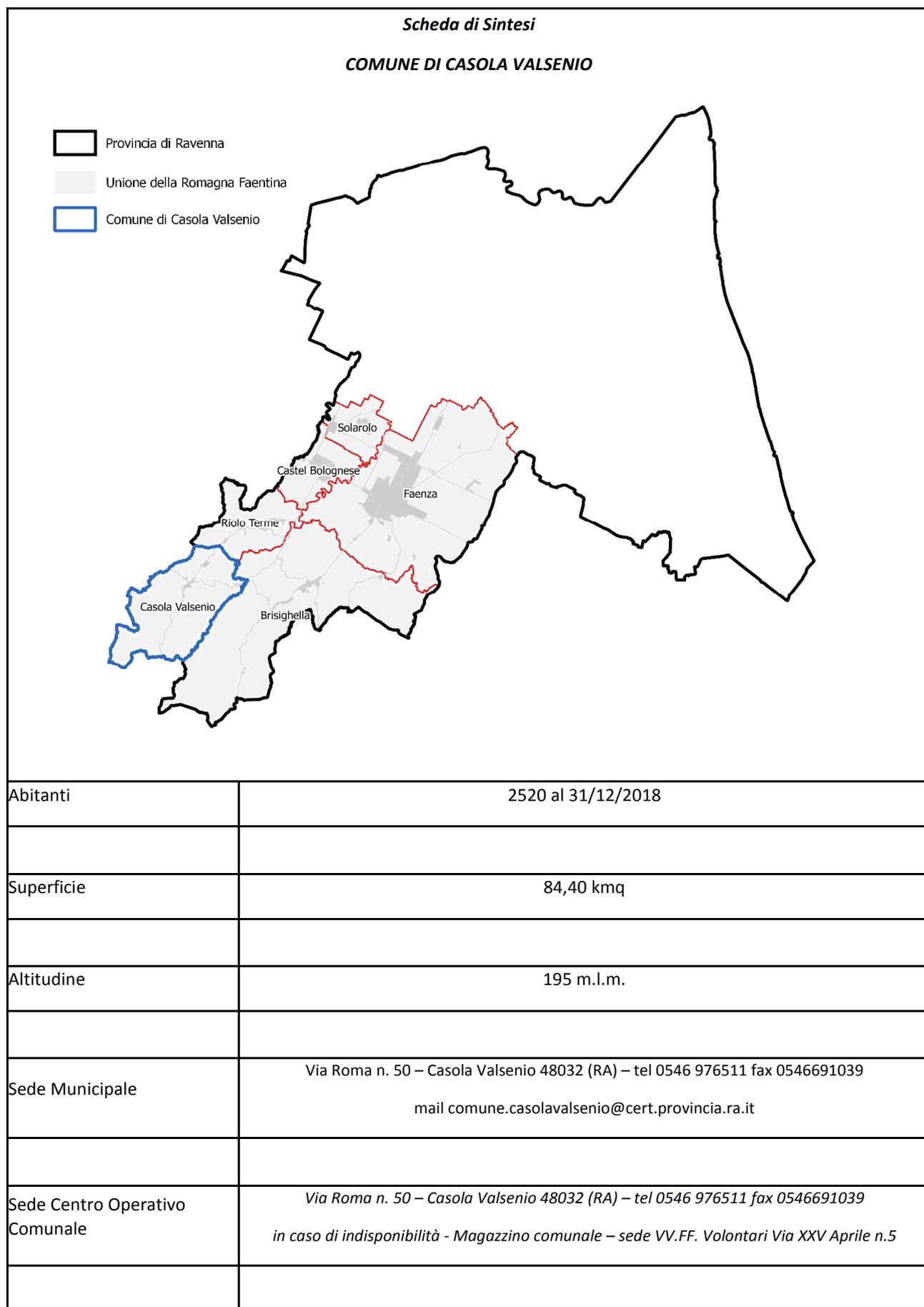
ALL_1_1_C INQUADRAMENTO TERRITORIALE - BRISIGHELLA



Sede Municipale	Via Naldi 2, 48013 Brisighella (RA) – 0546 994411 – Fax 0546 80295 – Email comune.brisighella@cert.provincia.ra.it			
Sede Centro Operativo Comunale	Via Naldi 2, 48013 Brisighella (RA) – 0546 994444 – Fax 0546 994431 – Email comune.brisighella@cert.provincia.ra.it			
Flussi Turistici	Periodo	N. orientativo di presenze turistiche		Note
	Anno 2018	Totale 12.848		Presenza Italiane 10.729 Presenze straniere 2.119
	Visita alla Rocca monumentale	Totale 1.353		Italiani 1.008 stranieri 345
	Visita Pieve Tho	Totale 398		Italiani 316 stranieri 82
	Area camper	Presenze 2.065		
Frazioni/località	Nome	N. Abitanti	N. Nuclei famigliari	Distanza dal capoluogo
	Capoluogo Brisighella	3532	1625	0,00
	Fognano	1900	833	3,3 km
	San Cassiano	351	167	13 km
	San Martino in Gattara	420	193	17,1 Km
	Marzeno	675	269	8,7 Km
	Villa Vezzano	347	151	10,3 Km
	Zattaglia	159	74	9,6 Km
	Monte Fortino	195	89	17,5 Km
Distretto sanitario	AUSL ROMAGNA – Distretto d Faenza – Largo Portello 1 – Faenza			
Strutture sanitarie	Casa della Salute – Via Fratelli Cardinali Cicognani 76 – 48013 Brisighella			
Strutture operative	Capannone Comunale – Via Brigata Maiella 8 – Fognano di Brisighella			

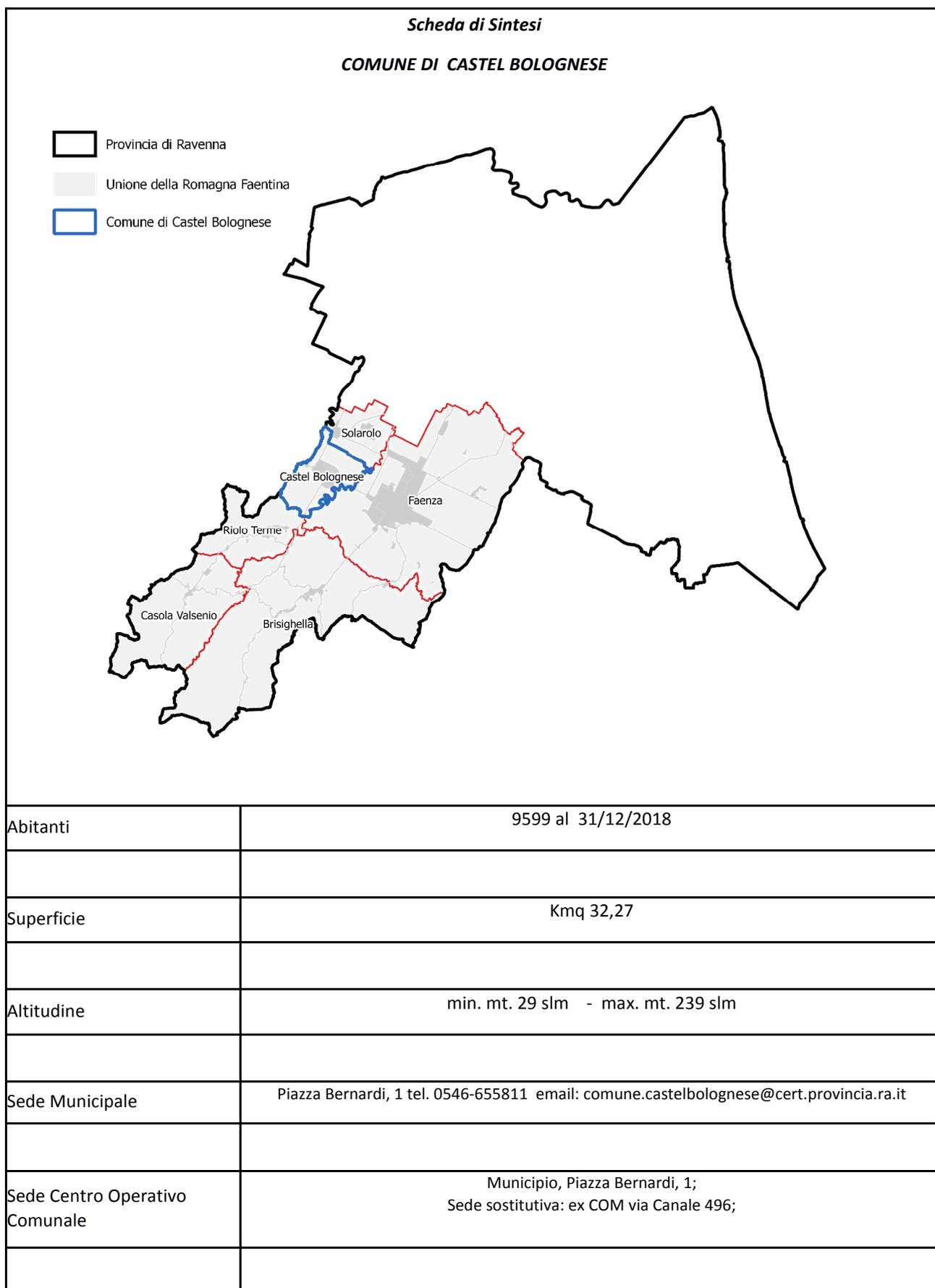
Volontariato di Protezione Civile	CENTRO VOLONTARI BRISIGHELLA - Viale Stazione 36 – 48013 Fognano di Brisighella				
Gestori dei servizi essenziali	Tipologia	Nome	Note		
	Energia Elettrica	E-distribuzione Enel Spa	Edison Energia per impianti Pubblica Illuminazione e fabbricati pubblici		
	Acqua	Gruppo Hera			
	Gas	Gruppo Hera			
	Rifiuti	Gruppo Hera			
Rete viaria e di collegamento	SP 16 Marzeno SP 23 Monticino e Limisano SP 49 Bicocca SP 56 Canaletta di Sarna SP 57 Carla SP 63 Della Valletta e Zattaglia SP 73 S- Lucia – Samoggia e di Urbiano SP 78 Torrente Sintria SP 82 Villa Vezzano – Tebano SP 302 Brisighelese Ravennate Linea Ferroviaria Firenze – Faenza (R.F.I)				
Reticolo idrografico	Val Lamone: Fiume Lamone - Torrente : Ebola, Rio Chiè, Marzeno, Samoggia, Val Senio: Torrente Sintria				
Classificazione sismica	Zona sismica 2				
Aeroporti/Elisuperfici	///				
Aree artigianali/industriali	///				
Particolari edifici d'interesse pubblico	/////				

ALL_1_1_C INQUADRAMENTO TERRITORIALE – CASOLA VALSENIO

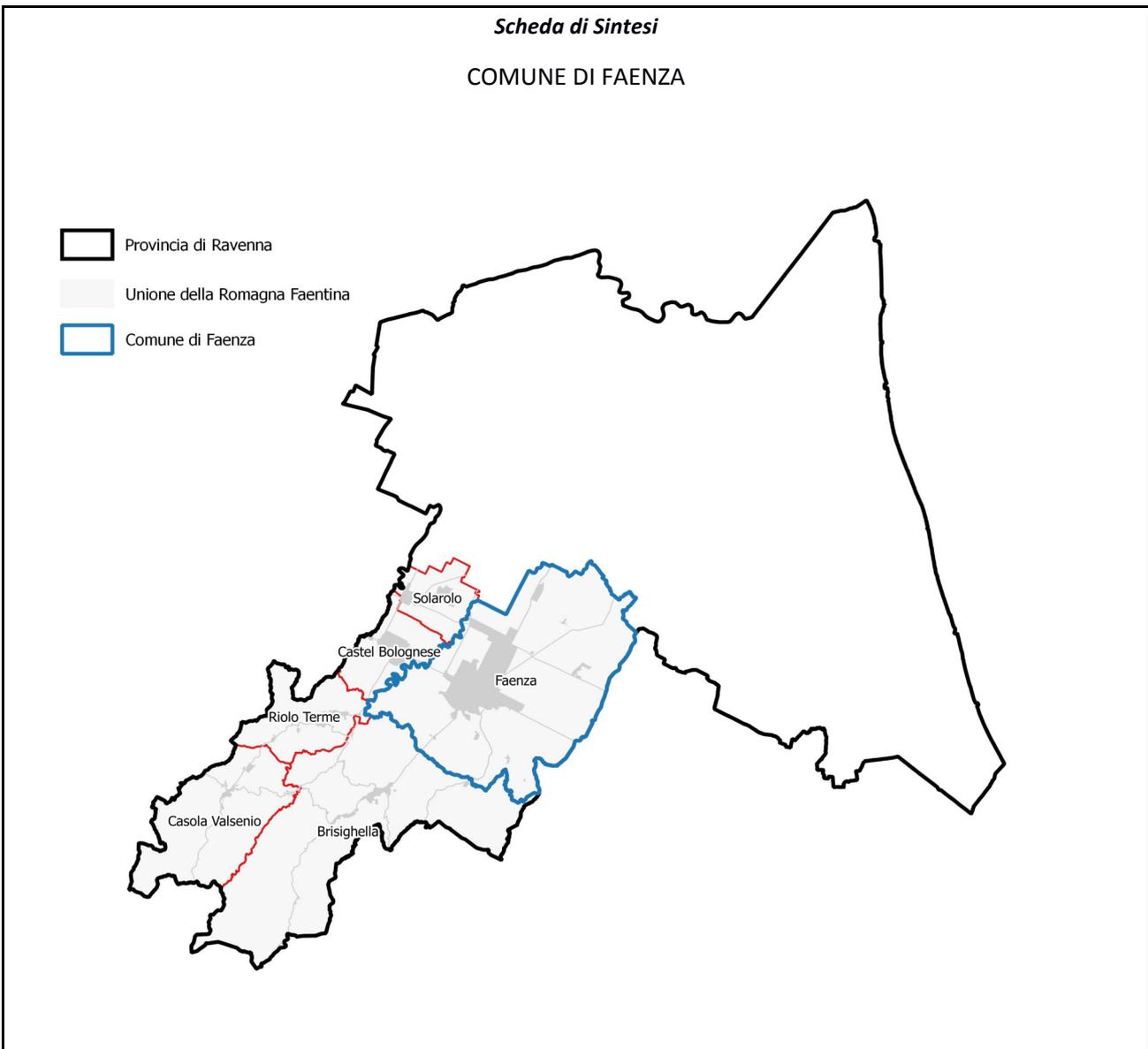


Flussi Turistici	Periodo	N. orientativo di presenze turistiche		Note
	2017	4799		presenze
	2018	8570		presenze
Frazioni/località	Nome	N. Abitanti	N. Nuclei famigliari	Distanza dal capoluogo
	Capoluogo: Casola Valsenio			
Distretto sanitario	AUSL della Romagna (via Roma, 10)			
Strutture sanitarie				
Strutture operative	Carabinieri: via Roma, 48 Polizia municipale: via P.Volta, 1			
Volontariato di Protezione Civile	Misericordia: via Cardinal G. Soglia, 15/B Distaccamento VV.FF.volontari Via XXV Aprile n.5 ANA – sez. Alpini Casola Valsenio: via Matteotti n.27			
Gestori dei servizi essenziali	Tipologia	Nome	Note	
	Energia Elettrica	e-distribuzione		
	Acqua	HERA		
	Gas	HERA		
	Rifiuti	HERA		
Rete viaria e di collegamento	Strada provinciale 306 – Strada provinciale 70 - Strada provinciale 63			
Reticolo idrografico	Torrente Senio			
Classificazione sismica	Zona 2			
Aeroporti/Elisuperfici				
Aree artigianali/industriali				
Particolari edifici d'interesse pubblico				

ALL_1_1_C INQUADRAMENTO TERRITORIALE – CASTEL BOLOGNESE



Flussi Turistici	Periodo	N. orientativo di presenze turistiche		Note
	/	/		/
Frazioni/località	Nome	N. Abitanti	N. Nuclei famigliari	Distanza dal capoluogo
	Capoluogo	/	/	/
Distretto sanitario	Ausl della Romagna – Distretto di Faenza			
Strutture sanitarie	Ex Ospedale di Castel Bolognese, ora" Casa della Salute"-Castel Bolognese-Ausl della Romagna, viale Roma 2-3			
Strutture operative	Sede del magazzino comunale (mezzi d'opera) : Via Canale, 496			
Volontariato di Protezione Civile	Gruppo Comunale di Volontari di Protezione Civile e Difesa del Territorio del Comune di Castel Bolognese			
Gestori dei servizi essenziali	Tipologia	Nome	Note	
	Energia Elettrica	E-distribuzione CEV	Consorzio per l'Energia-Veneto, Verona	
	Acqua	Hera		
	Gas	Hera		
	Rifiuti	Hera		
Rete viaria e di collegamento	S.S 9 via Emilia– S.P. 10 via Lughese– S.P. 47 via Borello– S.P. 66 Biancanigo-Zirona – S.P. 306R Casolana Riolese Ferrovia BOLOGNA-RIMINI e Ferrovia BOLOGNA-RAVENNA			
Reticolo idrografico	Fiume Senio – Fiume Santerno – Canale dei Mulini			
Classificazione sismica	2			
Aeroporti/Elisuperfici	/			
Aree artigianali/industriali aziende a rischio d'incidente rilevante	/			
Particolari edifici d'interesse pubblico	/			

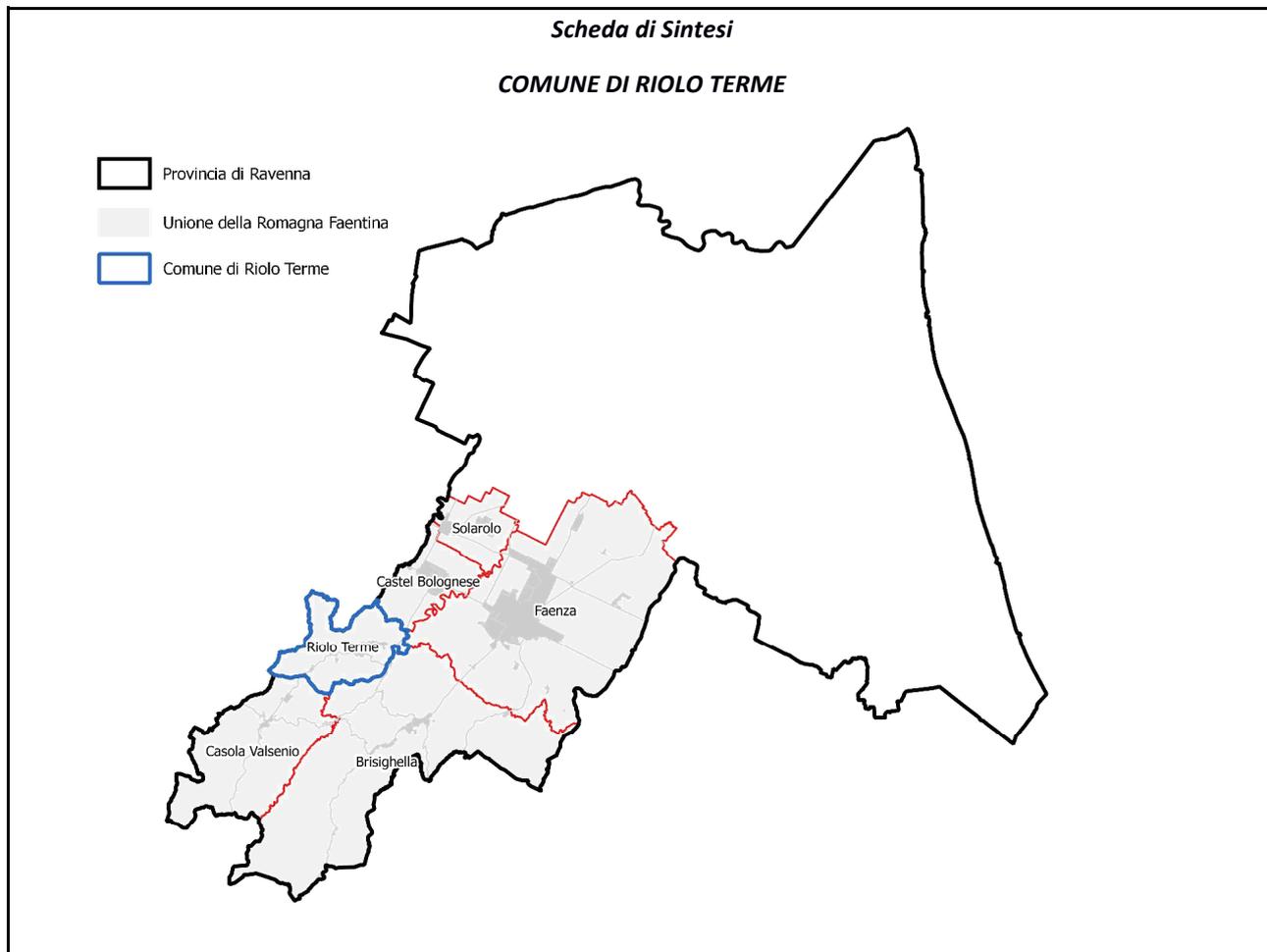


Abitanti	58.755 (di cui 28.696 maschi e 30.059 femmine) al 31/12/2018
Superficie	215,76 km ²
Altitudine	min. mt. 19 slm - max. mt. 33 slm 35 m s.l.m.
Sede Municipale	Piazza del Popolo n. 31 Telefono 0546691111 - Fax 0546691499 PEC

Sede Centro Operativo Comunale	Sede comando PM – via Baliatico n.1			
Flussi Turistici	Periodo	N. orientativo di presenze turistiche		Note
	/	/		/
Frazioni/località	Nome	N. Abitanti	N. Nuclei famigliari	Distanza dal capoluogo
	Errano:	225		6,00 km
	Pieve Cesato:	256		10,46 km
	Pieve Ponte:	217		3,93 km
	Borgo Tuliero (Pettinara):	447		3,66 km
	Santa Lucia:	447		6,23 km
	Granarolo:	1.249		10,15 km
	Reda:	870		10,77 km
	Celle:	208		3,71 km
Distretto sanitario	Ausl della Romagna – Distretto di Faenza			
Strutture sanitarie	Ospedale Civile – Clinica S. Pier. Damiano – Struttura Poliambulatoriale Physiomedica - Struttura Poliambulatoriale Astrea – RSA S. Umiltà - ASP Il Fontanone – Casa di Riposo Villa Stacchini			
Strutture operative	Magazzino Servizio Ambiente_Via Argine Lamone, 1/B (con mezzi d’opera) - Magazzino Servizi manutenzione Edifici e Infrastrutture_Via S. Lega 2 (con mezzi d’opera)			
Volontariato di Protezione Civile	Vedi ALL_1_5_1_Elementi esposti al rischio e risorse			

	Tipologia	Nome	Note
Gestori dei servizi essenziali	Energia Elettrica	e-distribuzione	
	Acqua	Hera	
	Gas	Italgas	
	Rifiuti	Hera	
Rete viaria e di collegamento	S.S. 9 – ex S.S. 302		
Reticolo idrografico	Fiume Lamone – Fiume Marzeno - Canale Emiliano Romagnolo Canal Grande_Canaletta di Sarna - Canale Naviglio Zanelli		
Classificazione sismica	Zona sismica 2		
Aeroporti/Elisuperfici			
Aree artigianali/industriali aziende a rischio d'incidente rilevante	<ul style="list-style-type: none"> - Villapana SPA _ SP 7 238 - Caviro Distillerie SRL _ via Convertite 8 - Tampieri SPA _ via Granarolo 177/3 - GOWAN ITALIA SPA _ via Morgagni 68 - EDISON STOCCAGGIO SPA _ SP. 43 via Accarisi 		
Particolari edifici d'interesse pubblico	<p>Cinema Sarti - Via Carlo Cesare Scaletta, 10 – 48018 Faenza</p> <p>Cinema Italia - Vicolo Pier Maria Cavina, 3 - 48018 Faenza</p> <p>Multisala Cinedream - Via Granarolo, 155, 48018 Faenza</p> <p>Cinema Teatro Europa - Via Sant'Antonino, 4, 48018 Faenza</p> <p>Teatro Masini - Piazza Nenni, 48018 Faenza</p> <p>Teatro dei Filodrammatici - Viale Stradone, 9, 48018</p>		

ALL_1_1_C INQUADRAMENTO TERRITORIALE – RIOLO TERME

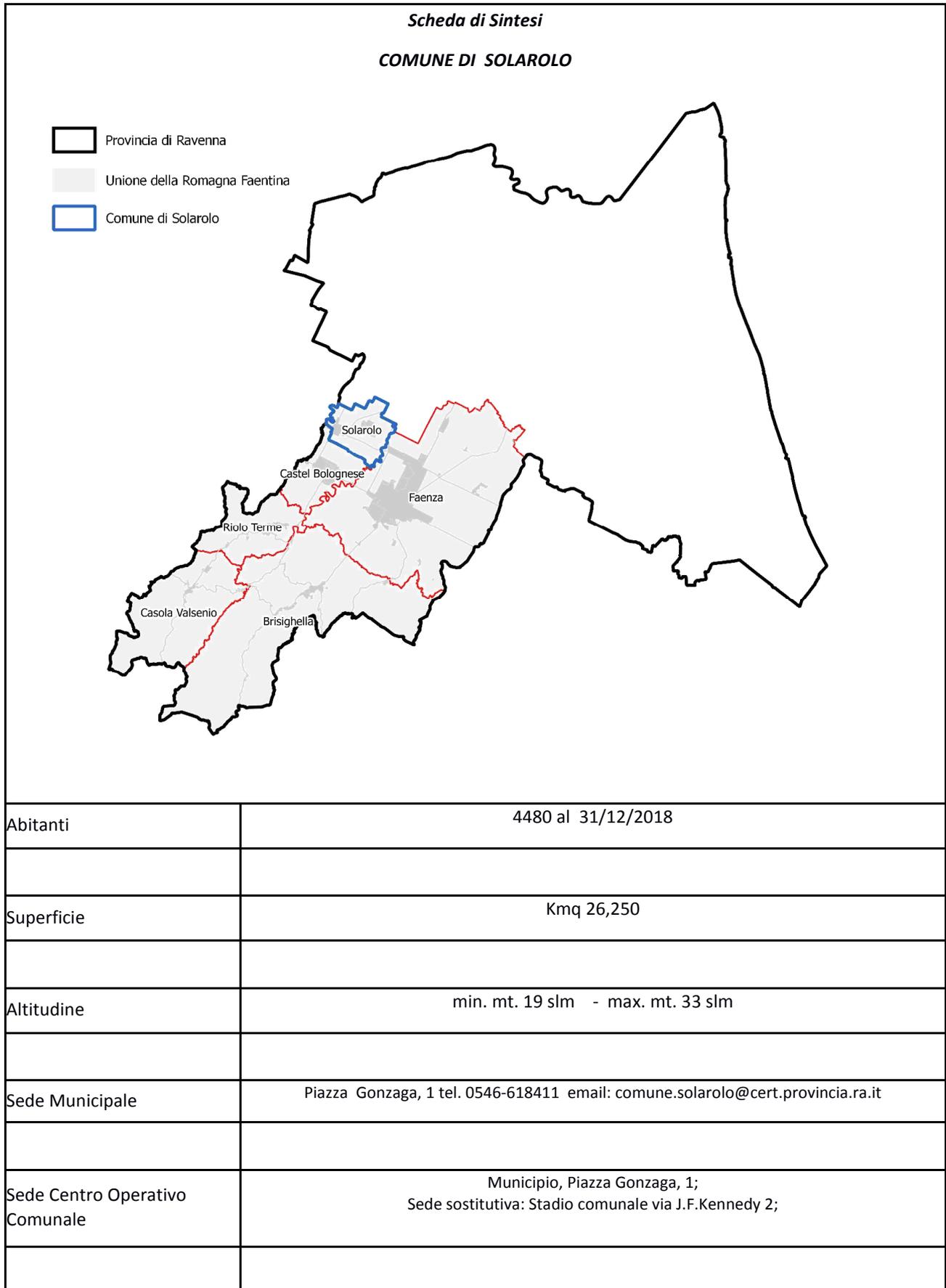


Abitanti	5.682 al 31/12/2018		
Superficie	45,54 kmq		
Altitudine	98 m.l.m.		
Sede Municipale	via A.Moro, 2 – Riolo Terme 48025 (RA) – tel 054677411 fax 054670842 mail comune.rioloterme@cert.provincia.ra.it		
Sede Centro Operativo Comunale	via A.moro, 2 – Riolo Terme 48025 (RA) – tel 054677411 fax 054670842 (Municipio) in caso di evento calamitoso legato al sisma via Martiri di Marzabotto, 4 Riolo Terme 48025 (RA) (Centro Sportivo Polivalente)		
Flussi Turistici	Periodo	N. orientativo di presenze turistiche	Note

	2017	62.837		presenze
	2018 (dato aggiornato a ottobre)	61.923		presenze
Frazioni/località	Nome	N. Abitanti	N. Nuclei famigliari	Distanza dal capoluogo
	Capoluogo: Riolo Terme			
	Cuffiano			600 mt (al cartello Riolo Terme)
	Isola			1500 mt (al cartello Riolo Terme)
	Borgo Rivola			4000 mt (al cartello Riolo Terme)
Distretto sanitario	AUSL della Romagna (via Tarlombani, 10)			
Strutture sanitarie	Villa Azzurra: via Cavina, 9			
Strutture operative	Carabinieri: via Cesare Battisti, 30 Polizia municipale: via A.Moro, 2 118: sede provvisoria via Tarlombani, 10 Pubblica Assistenza: via Noiret, 2			
Volontariato di Protezione Civile	Volontari Protezione civile: via Berlinguer, 11 Volontari Protezione civile Alpini: via degli Alpini, 2			
Gestori dei servizi essenziali	Tipologia	Nome	Note	
	Energia Elettrica	e-distribuzione		
	Acqua	HERA		
	Gas	HERA		
	Rifiuti	HERA		
Rete viaria e di collegamento	Strada provinciale 306 – via Bologna			
Reticolo idrografico	Torrente Senio			
Classificazione sismica	Zona 2			
Aeroporti/Elisuperfici				
Aree artigianali/industriali				

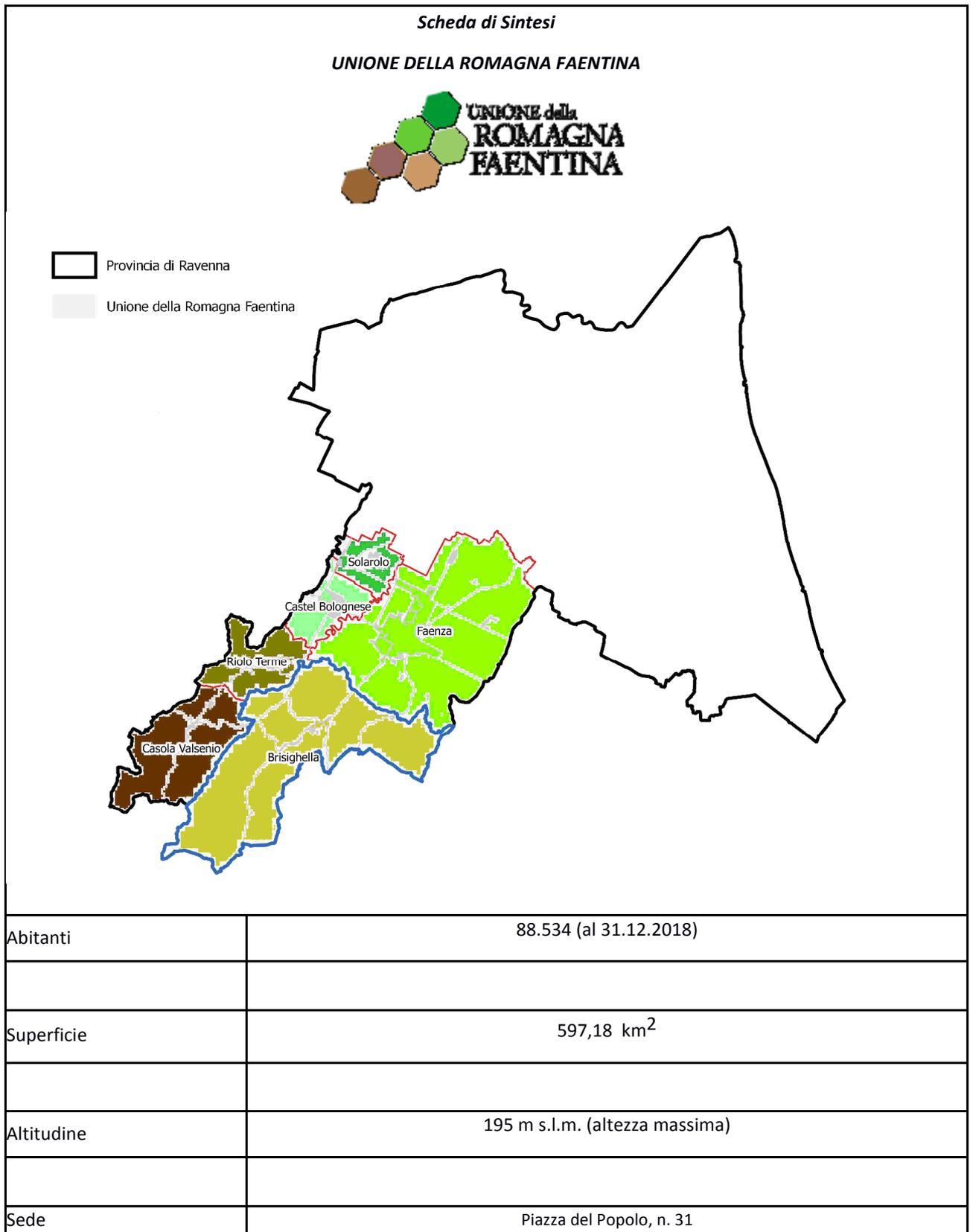
Particolari edifici d'interesse pubblico					

ALL_1_1_C INQUADRAMENTO TERRITORIALE – SOLAROLO



Flussi Turistici	Periodo	N. orientativo di presenze turistiche		Note
	/	/		/
Frazioni/località	Nome	N. Abitanti	N. Nuclei famigliari	Distanza dal capoluogo
	Capoluogo	/	/	/
Distretto sanitario	Ausl della Romagna – Distretto di Faenza			
Strutture sanitarie	Centro Sociale per anziani “V.Bennoli” (ospita anche gli ambulatori dei medici di famiglia, il centro prelievi, i consultori di pediatria)			
Strutture operative	Sede del magazzino comunale (mezzi d'opera) : Via Montale, 17			
Volontariato di Protezione Civile	Associazione Volontari di Protezione Civile Città di Solarolo			
Gestori dei servizi essenziali	Tipologia	Nome	Note	
	Energia Elettrica	e-distribuzione		
	Acqua	Hera		
	Gas	Hera		
	Rifiuti	Hera		
Rete viaria e di collegamento	S.P. 10 – S.P. 47 – S.P. 61 – S.P. 22 – S.P. 67 – S.P. 7			
Reticolo idrografico	Fiume Senio – Fiume Santerno – Canale dei Mulini			
Classificazione sismica	2			
Aeroporti/Elisuperfici	/			
Aree artigianali/industriali aziende a rischio d'incidente rilevante	/			
Particolari edifici d'interesse pubblico	/			

ALL_1_1_C INQUADRAMENTO TERRITORIALE – Unione della Romagna Faentina



1.2. EVENTI CON PREANNUNCIO - CRITICITÀ E SCENARI DI EVENTO

Per ogni tipologia di rischio presente sul proprio territorio comunale occorre definire degli scenari di evento a scala locale sulla base della specificità territoriale al fine di elaborare cartografie che rappresentino i possibili scenari di danneggiamento rispetto ai quali organizzare le attività del modello di intervento e dell'informazione alla popolazione.

Per definire gli scenari relativamente agli eventi con preannuncio, si può far riferimento tra gli altri a:

- Manuale operativo del Dipartimento nazionale della protezione civile per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di emergenza – Dicembre 2007 (paragrafi 3.3.2 e 3.3.3);
- Documenti d'indirizzo e di pianificazione sovraordinata e quadri conoscitivi specifici (PAI, PGRA, scenari indicati nel "Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile" di cui alla DGR 962/2018 e smi, ecc...);
- Scenari "dinamici" aggiornati periodicamente dal Comune in base alla conoscenza specifica del territorio e degli eventi passati.

Le tipologie di eventi con preannuncio sono le seguenti:

- | | | |
|---|--|---|
| <ol style="list-style-type: none">1. Criticità idraulica2. Criticità idrogeologica3. Criticità per temporali |  | Eventi per i quali è previsto l'invio di notifiche in corso di evento |
| <ol style="list-style-type: none">4. Neve5. Vento6. Temperature estreme (elevate o rigide)7. Pioggia che gela8. Stato del mare9. Criticità costiera10. Valanghe |  | Eventi per i quali non è previsto l'invio di notifiche in corso di evento |

Di fatto si tratta di eventi rispetto ai quali è diramata l'allerta codice colore. A loro volta questi eventi sono suddivisi in quelli (criticità idraulica, criticità idrogeologica e criticità per temporali) rispetto ai quali in corso di evento vengono comunicati con notifiche i superamenti di soglie e livelli misurati da pluviometri e idrometri, rispetto a tutti gli altri eventi per i quali, emessa l'allerta, non segue nessun aggiornamento in corso di evento fino all'emissione dell'allerta successiva. Per gli eventi con preannuncio rispetto ai quali viene diramata un'allerta codice colore, occorre ricordare che il codice colore ha intrinsecamente una definizione dello scenario di evento di riferimento e dei possibili effetti/danni che questo comporta sul territorio.

Nelle sezioni successive (paragrafi 1.2.1, 1.2.2, 1.2.3, 1.2.4) il piano rappresenta i possibili scenari puntuali già noti del territorio comunale e, nella medesima sezione, aggiorna lo storico degli eventi già accaduti, che possono essere utili per ridefinire, migliorandole ed integrandole, le attività del modello di intervento e dell'informazione alla popolazione; in sede di prima stesura del Piano sono stati inseriti solo gli scenari principali; in sede di consultazione e revisione sarà possibile implementare queste sezioni.

Nel documento di "Indirizzi" regionale sono stati indicati anche le emergenze connesse con il rischio diga e le criticità costiere di stato del mare; questi rischi – non presenti nell'ambito territoriale dell'U.R.F. - sono stati lasciati indicati nel presente documento, anche se non sono poi stati trattati nel dettaglio, per mantenere nel documento la stessa numerazione dei paragrafi presente nelle linee guida regionali.

É stata mantenuta l'indicazione del rischio "Valanghe", per mantenere in evidenza la possibile criticità delle condizioni del manto nevoso, unicamente nelle zone di alta collina, in casi molto particolari.

1.2.1.1. CRITICITÀ IDRAULICA – SCENARI DI RIFERIMENTO - EFFETTI AL SUOLO

Vengono valutate a scala regionale le criticità sul territorio connesse al passaggio di piene fluviali nella rete di bonifica e nei corsi d'acqua maggiori, "per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrometrici".

La criticità idraulica viene valutata anche per i corsi d'acqua sui quali è istituito il servizio di piena, sebbene su alcuni di essi non sia possibile effettuare un monitoraggio strumentale.

La valutazione della criticità idraulica in fase di previsione viene effettuata sulle otto zone di allerta, considerando:

la pioggia prevista dai modelli meteorologici sulle zone di allerta nelle 24 ore, confrontata con soglie statistiche di pioggia media areale tarate sugli eventi del passato, il cui superamento indica una probabilità di superamento delle soglie idrometriche nei corsi d'acqua maggiori contenuti in ciascuna zona;

i livelli al colmo di piena previsti dai modelli idrologico-idraulici sui corsi d'acqua maggiori, confrontati con il sistema delle 3 soglie idrometriche definite nelle sezioni fluviali strumentate;

lo stato del territorio, in termini di livelli idrometrici presenti nei corsi d'acqua maggiori e nel reticolo di bonifica strumentato, alla luce della funzionalità delle opere idrauliche e di difesa arginale esistenti, nonché di eventuali vulnerabilità già note sul territorio a scala regionale.

I livelli al colmo di piena di cui al punto 2, considerati nella valutazione della pericolosità idraulica in fase di previsione, sono previsti dai modelli idrologico-idraulici nelle sezioni idrometriche montane con bacini afferenti di dimensione sufficiente per una previsione meteorologica affidabile, e nelle sezioni idrometriche a valle di queste.

I corsi d'acqua maggiori per i quali viene definita la criticità idraulica sono (per la zona di nostro interesse):

Reno; Santerno; Senio; Lamone; Marzeno; Montone; Rabbi; Ronco;

Sui corsi d'acqua minori a carattere torrentizio, che sottendono piccoli bacini affluenti dei corsi d'acqua maggiori sopra elencati, non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione delle piene sulla base del monitoraggio strumentale. Gli innalzamenti dei livelli idrometrici in questi affluenti rientrano pertanto nella valutazione della criticità idrogeologica.

La valutazione della criticità idraulica in fase di previsione è articolata in quattro codici colore dal verde al rosso; gli scenari di evento di riferimento di carattere generale ed i possibili effetti e danni corrispondenti, sono riassunti nella tabella seguente.

CRITICITA' IDRAULICA		
CODICE COLORE	SCENARIO DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI
VE RD E	Assenza di fenomeni significativi prevedibili.	Non prevedibili, non si escludono eventuali danni puntuali.

CRITICITA' IDRAULICA		
CODICE COLORE	SCENARIO DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI
GIALLO	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di innalzamenti dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua maggiori, al di sopra della soglia 1.</p> <p>Si possono verificare innalzamenti dei livelli idrometrici nella rete di bonifica.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito di piene fluviali nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità idraulica.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. - Limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in e/o in prossimità della rete di bonifica.
ARANCIONE	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori, al di sopra della soglia 2, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali ed interessamento degli argini; - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici nella rete di bonifica, con difficoltà di smaltimento delle acque, e possibili fenomeni di inondazione delle aree limitrofe; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido, divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito di piene fluviali nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane nelle zone inondate o prossime ai corsi d'acqua. - Danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua dei corsi d'acqua; - Danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree golenali o in aree inondabili e/o in prossimità della rete di bonifica.
ROSSO	<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con: superamenti della soglia 3, estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - tracimazione della rete di bonifica con inondazione delle aree limitrofe; - sormonto, sifonamento, rottura degli argini, fontanazzi, sormonto dei ponti e di altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito di piene fluviali nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane nelle zone inondate o prossime ai corsi d'acqua. - Danni parziali o totali di argini, ponti e altre opere idrauliche, di infrastrutture ferroviarie e stradali; - Danni estesi a infrastrutture dei servizi essenziali, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali;

1.2.1.2. CRITICITÀ IDROGEOLOGICA - SCENARI DI RIFERIMENTO - EFFETTI AL SUOLO

Vengono valutate le criticità sul territorio connesse a:

- **fenomeni franosi che interessano i versanti:** frane di crollo, colate di fango e detrito, scorrimenti di terra e roccia, frane complesse e smottamenti;
- **fenomeni misti idrogeologici-idraulici che interessano il reticolo idrografico minore collinare-montano:** innalzamenti dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua minori a regime torrentizio con tempi di corrivazione brevi, scorrimenti superficiali delle acque, sovralluvionamenti, erosioni spondali.

La valutazione della criticità idrogeologica in fase di previsione viene effettuata sulle sei zone di allerta montane e collinari A, B, C, E, G, H, valutando:

la pioggia prevista dai modelli meteorologici sulle zone di allerta nelle 24 ore, fornita in input a modelli statistici tarati sugli eventi avvenuti in passato, che legano il superamento di determinate soglie di pioggia alla possibilità del verificarsi di frane e fenomeni misti idrogeologici-idraulici localizzati, diffusi o estesi;

lo stato del territorio, mediante l'analisi delle quantità di precipitazioni o fusione di neve avvenute nel periodo precedente, di eventuali fenomeni franosi già in atto sul territorio, dei livelli idrometrici nel reticolo idrografico minore, nonché della presenza di eventuali vulnerabilità già note sul territorio.

CRITICITA' IDROGEOLOGICA		
CODICE COLORE	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale, nei giorni successivi a eventi meteo già terminati, rari fenomeni franosi (scivolamenti, locali cadute massi, piccoli smottamenti).	Non prevedibili, non si escludono eventuali danni puntuali.

CRITICITA' IDROGEOLOGICA		
CODICE COLORE	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
GIALLO	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - erosione, frane e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua minori con possibili superamenti delle soglie idrometriche, inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.); - caduta massi e scivolamenti di roccia e detrito; - smottamenti su pareti di controripa stradale e cedimenti su sottoscarpa stradali; <p>Nel caso di fusione della neve, anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi in condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali; - Danni localizzati a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da movimenti di versante o in prossimità del reticolo idrografico minore; - Temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi o in prossimità del reticolo idrografico minore.
ARANCIONE	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante: frane di scivolamento in roccia e detrito, colate rapide di detriti o di fango, frane complesse. - significativi smottamenti su pareti di controripa stradale e cedimenti su sottoscarpa stradali; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua minori con superamenti delle soglie idrometriche, inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.); - caduta massi in più punti del territorio. <p>Nel caso di assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi in condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane; - Danni diffusi a centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da movimenti di versante o in prossimità del reticolo idrografico minore; - Diffuse interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi o in prossimità del reticolo idrografico minore.

CRITICITA' IDROGEOLOGICA		
CODICE COLORE	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
ROSSO	<p>Si possono verificare numerosi, ingenti e/o estesi fenomeni di dissesto idrogeologico come:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda e di grandi dimensioni: frane di scivolamento in roccia e detrito, colate rapide di detriti o di fango, frane complesse; - ingenti smottamenti di materiale roccioso su pareti di controripa stradale e cedimenti su sottoscarpa stradale; - estesi ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua minori, con superamenti delle soglie idrometriche, estesi fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti; - caduta massi in più punti del territorio. 	<ul style="list-style-type: none"> - Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane; - Ingenti danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, interessati da movimenti di versante o in prossimità del reticolo idrografico minore; - Estesi danneggiamenti o compromissione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche e servizi essenziali in prossimità del reticolo idrografico minore.

1.2.1.3. CRITICITÀ PER TEMPORALI - SCENARI DI RIFERIMENTO - EFFETTI AL SUOLO

Vengono valutate le criticità sul territorio connesse a fenomeni temporaleschi organizzati in strutture di medie/grandi dimensioni, con caratteristiche rilevanti in termini di durata, area interessata e intensità, che potenzialmente possono dar luogo anche a piogge intense, fulminazioni, forti raffiche di vento e grandine. Sebbene non siano fenomeni prevedibili, è possibile che dalle nubi temporalesche si originino trombe d'aria. Poiché *“tali fenomeni sono intrinsecamente caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità, non possono essere oggetto di una affidabile previsione quantitativa”¹*, **gli indicatori meteorologici di pericolosità dei temporali, sono valutati in fase di previsione sulla base delle condizioni meteorologiche favorevoli allo sviluppo di temporali organizzati**: vengono considerate la dimensione, organizzazione e caratteristiche delle celle temporalesche previste, come indicato nella seguente tabella di sintesi.

¹ L'omogeneizzazione dei messaggi di allertamento del 10.02.2016

Cfr. Indicazioni Operative DPCN per

VERDE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Convezione assente o attività convettiva sparsa con temporali eventualmente anche forti, non organizzati e non persistenti; ▪ Convezione innescata da flussi di calore e di momento nei bassi strati dell'atmosfera (riscaldamento diurno, linee di convergenza dei venti al suolo, etc.), debole interazione con l'orografia.
GIALLO	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Convezione associata al passaggio di un fronte, o a condizioni pre/post frontali, o al transito di un'onda in quota senza fronti al suolo, o a moderata avvezione di aria calda e umida negli strati bassi o intermedi, o a avvezione di aria fredda in quota, moderata interazione con l'orografia; ▪ Convezione organizzata; ▪ Durata di questi fenomeni può variare da un'ora a tre ore.
ARANCIONE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Convezione associata in generale a una profonda onda in quota, con una forte convergenza al suolo e/o interazione con l'orografia; ▪ Convezione organizzata; ▪ Durata di questi fenomeni superiore alle due/tre ore.

CRITICITA' PER TEMPORALI		
CODICE COLORE	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
VERDE	Assenza di temporali prevedibili, oppure temporali sparsi, non organizzati e non persistenti, con possibili effetti associati, anche non contemporanei, di: fulminazioni, grandine, isolate raffiche di vento, piogge anche di forte intensità che possono provocare difficoltà ai sistemi di smaltimento delle acque meteoriche.	Non prevedibili, non si escludono allagamenti localizzati, occasionali danni a persone o cose o perdite di vite umane causate da fulminazioni
GIALLO	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Sono previsti temporali organizzati, caratterizzati da un'elevata intensità e rapidità di evoluzione, con probabili effetti associati, anche non contemporanei, di: fulminazioni, grandine, raffiche di vento e piogge di forte intensità. Non si esclude lo sviluppo di trombe d'aria.</p> <p>Le piogge di forte intensità possono provocare allagamenti localizzati, scorrimento superficiale delle</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali; ● Localizzati allagamenti di locali interrati e di quelli posti al piano terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; ● Danni localizzati a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da fenomeni di versante o dallo scorrimento superficiale delle acque; ● Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento o trombe d'aria; ● Localizzate rotture di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità), possibili sradicamenti di alberi in caso di trombe d'aria. ● Localizzati danni e pericolo per la sicurezza delle persone per la presenza di detriti e di

CRITICITA' PER TEMPORALI		
CODICE COLORE	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
	<p>acque, rigurgito o tracimazione dei sistemi di smaltimento delle acque piovane.</p> <p>Nelle zone di allerta collinari e montane le piogge di forte intensità a carattere temporalesco possono generare localizzati fenomeni di erosione, colate rapide, innalzamento dei livelli idrometrici nel reticolo idrografico minore, caduta massi e limitati scivolamenti di roccia e detrito.</p>	<p>materiale sollevato in aria e in ricaduta, in caso di trombe d'aria.</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Localizzati danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. ● Localizzati inneschi di incendi e lesioni da fulminazione.
ARANCIONE	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Sono previsti temporali organizzati e/o persistenti caratterizzati da un'elevata intensità, con effetti associati, anche non contemporanei, di: fulminazioni, grandine, raffiche di vento e piogge di intensità molto forte. Non si esclude lo sviluppo di trombe d'aria.</p> <p>Le piogge di intensità molto forte possono provocare allagamenti diffusi, con scorrimento superficiale delle acque, rigurgito o tracimazione dei sistemi di smaltimento delle acque piovane.</p> <p>Nelle zone di allerta collinari e montane piogge di intensità molto forte, a carattere temporalesco, possono generare diffusi fenomeni di erosione, colate rapide, innalzamento dei livelli idrometrici nel reticolo idrografico minore, caduta massi e limitati scivolamenti di roccia e detrito.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane; ● Diffusi allagamenti di locali interrati e di quelli posti al piano terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; ● Danni diffusi a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da fenomeni di versante o dallo scorrimento superficiale delle acque; ● Diffusi danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento o trombe d'aria; ● Diffuse rotture di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); possibili sradicamenti di alberi in caso di trombe d'aria; ● Diffusi danni e pericolo per la sicurezza delle persone per la presenza di detriti e di materiale sollevato in aria e in ricaduta, in caso di trombe d'aria; ● Diffusi danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; ● Diffusi inneschi di incendi e lesioni da fulminazione.

1.2.1.4. ALTRI EVENTI CON PREANNUNCIO – SCENARI DI RIFERIMENTO - EFFETTI AL SUOLO

SOGLIE DI ALLERTAMENTO PER ALTRI EVENTI CON PREANNUNCIO

Di seguito è riportato uno schema riassuntivo con le soglie relative a tutte le zone-sottozone regionali, la cui previsione di superamento costituisce riferimento nella valutazione di emissione di allerta codice colore per quel determinato evento previsto. Le tabelle successive indicano scenari di evento/effetti e per ciascun evento a seconda del codice colore dell'allerta.

Corrispondenza Comune : Zona / Sottozona (per la individuazione delle soglie per neve)

Brisighella: A / A2

Casola Valsenio: C / C2

Castel Bolognese: D / D1

Faenza: B / B1

Riolo Terme: C / C2

Solarolo: D / D1

Criticità	Indicatore	GIALLO	ARANCIONE	ROSSO
Vento	Intensità Scala Beaufort (nodi o km/h)	<p>≥ 34 nodi e < 40 nodi</p> <p>≥ 62 km/h e < 74 km/h</p> <p>per almeno 3 ore consecutive nell'arco della giornata</p>	<p>≥ 40 nodi < 47 nodi</p> <p>≥ 74 km/h e < 88 km/h</p> <p>per almeno 3 ore, anche non consecutive, nell'arco della giornata</p>	<p>> 47 nodi</p> <p>> 88 km/h</p> <p>per almeno 3 ore, anche non consecutive, nell'arco della giornata</p>
Temperature estreme elevate	T max (°C)	<p>T max $\geq 38^{\circ}\text{C}$ oppure T max $\geq 37^{\circ}\text{C}$ da almeno 2 giorni</p>	<p>T max $\geq 39^{\circ}\text{C}$ oppure T max $\geq 38^{\circ}\text{C}$ da almeno 2 giorni</p>	<p>T max $\geq 40^{\circ}\text{C}$ oppure T max $\geq 39^{\circ}\text{C}$ da almeno 2 giorni</p>
Temperature estreme rigide	Tmin e Tmed (°C)	<p>T min $< -8^{\circ}\text{C}$ o T med $< 0^{\circ}\text{C}$</p>	<p>T min $< -12^{\circ}\text{C}$ o T med $< -3^{\circ}\text{C}$</p>	<p>T min $< -20^{\circ}\text{C}$ o T med $< -8^{\circ}\text{C}$</p>
Neve	Accumulo (cm)	<p>5-15 cm per le sottozone D1; 10-30 cm per le sottozone A2, B1, C2;</p>	<p>15-30 cm per le sottozone D1; 30-60 cm per le sottozone A2, B1, C2</p>	<p>> 30 cm per le sottozone D1; > 60 cm per le sottozone A2, B1, C2,</p>
Pioggia che gela		<p>Possibili locali episodi di pioggia che gela</p>	<p>Elevata probabilità di pioggia che gela</p>	<p>Pioggia che gela diffusa e persistente (> 10 mm)</p>
Stato del mare	Scenario non presente			
Criticità costiera	Scenario non presente			
Valanghe	Grado di pericolo previsto Scala EAWS	Tra (2) Moderato e (3) Marcato + (3) Marcato	Tra (3) Marcato e 4 (Forte) + (4) Forte	(5) Molto Forte

CRITICITÀ PER VENTO		
CODICE COLORE	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
VERDE	<p>Venti con intensità oraria inferiore a Beaufort 8.</p> <p>Possibili temporanei rinforzi o raffiche di intensità superiore</p>	<p>Non si escludono eventuali danni localizzati non prevedibili.</p>
GIALLO	<p>Venti di intensità oraria pari a Beaufort 8 per la durata dell'evento.</p> <p>Possibili temporanei rinforzi o raffiche di intensità superiore</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili localizzati danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari) ed agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva). - Possibili locali limitazioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. - Possibili isolate cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. - Possibili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree.
ARANCIONE	<p>Venti di intensità oraria pari a Beaufort 9 per la durata dell'evento.</p> <p>Probabili temporanei rinforzi o raffiche di intensità superiore</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili danni alle coperture degli edifici abitativi e produttivi (tegole, comignoli, antenne), alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli immobili produttivi (capannoni, allevamenti, complessi industriali, centri commerciali) ed agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva). - Possibili limitazioni o interruzioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà di circolazione per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. - Possibili cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. - Probabili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree. - Possibili interruzioni (anche pianificate) del funzionamento degli impianti di risalita nei comprensori delle località sciistiche.

CRITICITÀ PER VENTO		
CODICE COLORE	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
ROSSO	<p>Venti di intensità oraria pari a Beaufort 10 o superiore per la durata dell'evento.</p> <p>Probabili temporanei rinforzi o raffiche di intensità superiore</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Gravi danni e/o crolli delle coperture degli edifici abitativi e produttivi (tegole, comignoli, antenne), gravi danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e simili), agli immobili produttivi (capannoni, allevamenti, complessi industriali, centri commerciali), agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrette, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e simili e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva). - Probabili limitazioni o interruzioni anche prolungate della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e gravi disagi alla circolazione soprattutto per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. - Diffuse cadute di rami e/o alberi anche di alto fusto, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. - Probabili sospensioni anche prolungate dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree. - Probabili interruzioni (anche pianificate) del funzionamento degli impianti di risalita nei comprensori delle località sciistiche. - Gravi disagi per le attività che si svolgono in mare e per il funzionamento delle infrastrutture portuali che può risultare limitato o interrotto. - Possibili limitazioni o interruzioni del funzionamento delle infrastrutture ferroviarie o aeroportuali.

CRITICITÀ PER TEMPERATURE ELEVATE		
CODICE COLORE	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
VERDE	Temperature nella norma o poco superiori.	- Condizioni che non comportano un rischio per la salute della popolazione, non si escludono limitate conseguenze sulle condizioni di salute delle persone più vulnerabili.
GIALLO	Temperature medio -alte o prolungate su più giorni.	- Possibili conseguenze sulle condizioni di salute delle persone più vulnerabili. - Colpi di calore e disidratazione in seguito ad elevate esposizioni al sole e/o attività fisica.
ARANCIONE	Temperature alte o prolungate su più giorni.	- Probabili conseguenze sulle condizioni di salute delle persone più vulnerabili. - Colpi di calore e disidratazione in seguito ad elevate esposizioni al sole e/o attività fisica. - Possibili locali interruzioni dell'erogazione di energia elettrica dovute al sovraccarico della rete.
ROSSO	Temperature molto alte o prolungate su più giorni.	- Gravi conseguenze sulle condizioni di salute delle persone più vulnerabili e possibili effetti negativi sulla salute di persone sane e attive. - Colpi di calore e disidratazione in seguito ad elevate esposizioni al sole e/o attività fisica. - Possibili prolungate e/o diffuse interruzioni dell'erogazione di energia elettrica dovute al sovraccarico della rete.

CRITICITÀ PER TEMPERATURE RIGIDE		
CODICE COLORE	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili.	Non si escludono eventuali danni localizzati non prevedibili
GIALLO	Temperature medie giornaliere o temperature minime rigide.	- Problemi per l'incolumità delle persone senza fissa dimora. - Possibili disagi alla circolazione dei veicoli dovuti alla formazione di ghiaccio sulla sede stradale.
ARANCIONE	Temperature medie giornaliere o temperature minime molto rigide.	- Rischi per la salute in caso di prolungate esposizioni all'aria aperta - Disagi alla viabilità e alla circolazione stradale e ferroviaria dovuti alla formazione di ghiaccio. - Possibili danni alle infrastrutture di erogazione dei servizi idrici.
ROSSO	Persistenza di temperature medie giornaliere rigide, o temperature minime estremamente rigide.	- Rischi di congelamento per esposizioni all'aria aperta anche brevi. - Gravi disagi alla viabilità e alla circolazione stradale dovuti alla formazione di ghiaccio. - Danni alle infrastrutture di erogazione dei servizi idrici. - Possibili prolungate interruzioni del trasporto pubblico, ferroviario e aereo.

CRITICITÀ PER NEVE		
CODICE COLORE	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
VERDE	<p>Neviccate deboli o intermittenti. Pioggia mista a neve con accumulo poco probabile.</p>	<p>Non prevedibili, non si escludono locali problemi alla viabilità.</p>
GIALLO	<p>Neviccate da deboli fino a moderate, incluse le situazioni di forte incertezza sul profilo termico (neve bagnata in pianura).</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili disagi alla circolazione dei veicoli con locali rallentamenti o parziali interruzioni della viabilità e disagi nel trasporto pubblico e ferroviario. - Possibili fenomeni di rottura e caduta di rami. - Possibili locali interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
ARANCIONE	<p>Neviccate di intensità moderata e/o prolungate nel tempo. Alta probabilità di profilo termico previsto sotto zero fino in pianura.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Probabili disagi alla circolazione dei veicoli con diffusi rallentamenti o interruzioni parziali o totali della viabilità e disagi nel trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. - Probabili fenomeni di rottura e caduta di rami. - Possibili interruzioni anche prolungate dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
ROSSO	<p>Neviccate molto intense, abbondanti con alta probabilità di durata prossima alle 24h. Profilo termico sensibilmente sotto lo zero.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Gravi disagi alla circolazione stradale con limitazioni o interruzioni parziali o totali della viabilità e possibile isolamento di frazioni o case sparse. - Gravi disagi al trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. - Diffusi fenomeni di rottura e caduta di rami. - Possibili prolungate e/o diffuse interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia). - Possibili danni a immobili o strutture vulnerabili.

CRITICITÀ PER PIOGGIA CHE GELA		
CODICE COLORE	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Non prevedibili, non si escludono locali problemi alla viabilità.
GIALLO	Possibili locali episodi di pioggia che gela	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili locali disagi alla circolazione stradale, anche ciclo-pedonale, con eventuali rallentamenti o interruzioni parziali della viabilità. - Possibili locali disagi nel trasporto pubblico, aereo e ferroviario. - Possibili cadute di rami spezzati con conseguente interruzione parziale o totale della sede stradale.
ARANCIONE	Elevata probabilità di pioggia che gela	<ul style="list-style-type: none"> - Gravi disagi alla circolazione stradale, anche ciclo-pedonale, con possibili rallentamenti o interruzioni parziali della viabilità. - Possibili disagi nel trasporto pubblico aereo e ferroviario. - Possibili cadute di rami spezzati con conseguente interruzione parziale o totale della sede stradale. - Possibili interruzioni dell'erogazione di servizi essenziali causate da danni alle reti aeree.
ROSSO	Pioggia che gela diffusa e persistente (> 10 mm)	<ul style="list-style-type: none"> - Gravi e/o prolungati problemi alla circolazione stradale, con prolungate condizioni di pericolo negli spostamenti. - Disagi nel trasporto pubblico, ferroviario e aereo con ritardi o sospensioni anche prolungate dei servizi. - Probabili cadute di rami spezzati con conseguente interruzione parziale o totale della sede stradale. - Gravi e/o prolungati problemi nell'erogazione di servizi essenziali causati da danni diffusi alle reti aeree.

Criticità per stato del mare.

Rischio non presente nell'ambito territoriale dell'URF

Criticità costiera.

Rischio non presente nell'ambito territoriale dell'URF.

CRITICITÀ PER VALANGHE	
CODICE COLORE	SCENARIO DI EVENTO - EFFETTI E DANNI
VERDE	La criticità si può manifestare in luoghi particolarmente vulnerabili, generalmente riferiti al contesto delle attività umane, in ambiente innevato al di fuori delle aree antropizzate. Non si escludono eventuali danni puntuali e localizzati nelle aree di versante ripido o nelle loro adiacenze, dove sono possibili danni anche gravi a persone; residuale il rischio di danni a beni materiali.
GIALLO	Sono possibili fenomeni valanghivi spontanei (medie e, in alcuni casi, grandi valanghe) su alcuni e talora su molti pendii ripidi, localizzati prevalentemente in zone non antropizzate, oppure fenomeni già noti alla comunità con una elevata frequenza di accadimento. Possibili conseguenze sull'incolumità della popolazione e/o sui beni esposti.
ARANCIONE	Sono probabili fenomeni valanghivi di magnitudo maggiore (medie e in diversi casi grandi valanghe) anche sulla maggior parte dei pendii, che possono interessare aree antropizzate provocando danni limitati e, per singoli fenomeni, danni elevati in ambiti particolarmente vulnerabili.
ROSSO	Sono previsti fenomeni valanghivi di magnitudo maggiore (probabili distacchi di molte valanghe grandi e molto grandi) che possono interessare le aree antropizzate provocando danni da elevati a molto elevati (in alcuni casi catastrofici).

1.2.2. CRITICITÀ IDRAULICA, CRITICITÀ IDROGEOLOGICA E CRITICITÀ PER TEMPORALI

Come descritto nel paragrafo precedente, l'allerta codice colore ha intrinsecamente un significato in termini di scenari di evento e relativi effetti sul territorio. Al verificarsi di eventi di pioggia potenzialmente pericolosi vengono notificate tramite sms ed e-mail ai Comuni, agli enti e alle strutture operative territorialmente interessate, sia il superamento di soglie pluviometriche, sia i superamenti di soglie idrometriche 2 e 3, rilevate attraverso la rete regionale di monitoraggio pluvio-idrometrica in telemisura.

Il riferimento utile per l'associazione Comuni-sensori è la tabella "Associazione Comuni – Idrometri e pluviometri" trasmessa agli enti locali con nota prot. PC/2018/29504 del 29/06/2018, e s.m.i..

Vedi documento:

[ALL_1_2_2_A Tabella di associazione dei comuni ai pluviometri ed agli idrometri presenti nel territorio –](#)

Le soglie pluviometriche individuate, pari a **30mm/h** e **70mm/3h** di pioggia cumulata, possono essere considerate precursori dell'insorgenza di un **temporale forte e persistente**. In alcuni casi possono essere considerate anche come precursori di eventi che possono causare innalzamenti rapidi in corsi d'acqua del reticolo idrografico minore con tempi di corrivazione molto rapidi.

Le soglie idrometriche costituiscono un indicatore della pericolosità della piena in atto nelle sezioni idrometriche del tratto arginato di valle del corso d'acqua; nelle sezioni idrometriche del tratto montano possono assumere anche un significato di preannuncio da monte verso valle lungo uno stesso corso d'acqua, in quanto spesso rispondono ad una correlazione monte-valle per le tipologie di piene più frequenti.

Si presume infatti che il livello idrometrico nel corso d'acqua sia un indicatore proporzionale alla gravità degli effetti indotti dalla piena sui territori circostanti: è infatti impossibile conoscere e prevedere su scala regionale le eventuali criticità della rete idrografica e dei territori attraversati che possono manifestarsi durante l'evento, riscontrabili solo su scala locale.

In linea generale le soglie idrometriche nelle sezioni strumentate, sono così definite:

- **Soglia 1:** livelli idrometrici corrispondenti alla completa occupazione dell'alveo di magra, sensibilmente al di sotto del piano di campagna. Indica il passaggio di una piena poco significativa, che potrebbe però necessitare di alcune manovre idrauliche o azioni preventive sui corsi d'acqua.
- **Soglia 2:** livelli idrometrici corrispondenti all'occupazione delle aree golenali o di espansione del corso d'acqua, che possono superare il piano di campagna, con interessamento degli argini. Indica il passaggio di una piena significativa, con diffusi fenomeni di erosione e trasporto solido.
- **Soglia 3:** livelli idrometrici corrispondenti all'occupazione dell'intera sezione fluviale, prossimi ai massimi registrati o al franco arginale. Indica il passaggio di una piena eccezionale, con ingenti ed estesi fenomeni di erosione e trasporto solido.

Di seguito viene riportato l'elenco degli idrometri di riferimento per il territorio comunale con le relative soglie 1, 2 e 3 e con evidenziazione dei sensori che notificano i superamenti di soglia 2 e 3.

Il riferimento utile per tali informazioni è l'Allegato 5 del "Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile" di cui alla DGR 962/2018 e s.m.i..

Vedi documento

[ALL_1_2_2_B_Allegato_5_stralcio_DGR_962](#)
(5 pagine da 76 ad 80 del documento integrale)

Per la localizzazione dei sensori pluvio-idrometrici presenti sul territorio consultare il portale ALLERTE METEO EMILIA-ROMAGNA home page:
pagine Previsioni e dati, Dati osservati, Precipitazioni e Livelli idrometrici

1.2.2.1. Scenari specifici

1.2.2.2. Storico eventi

Per una descrizione degli scenari di evento e per una descrizione degli eventi storicamente registrati si rinvia al documento collegato:

Vedi documento:

[ALL_1_2_2 Rischio idraulico - Idrogeologico - Scenari specifici - Storico eventi](#)

1.2.3. VENTO, TEMPERATURE ESTREME, NEVE, PIOGGIA CHE GELA

1.2.3.1. Scenari specifici

1.2.3.2. Storico eventi

Per una descrizione degli scenari di evento e per una descrizione degli eventi storicamente registrati si rinvia al documento collegato:

Vedi documento:

[ALL_1_2_2 Rischio idraulico - Idrogeologico - Scenari specifici - Storico eventi](#)

1.2.4. STATO DEL MARE E CRITICITÀ COSTIERA

Rischio non presente nell'ambito territoriale dell'URF

1.2.5. VALANGHE

1.2.5.1. Scenari specifici

1.2.5.2. Storico eventi

É stata mantenuta l'indicazione del rischio "Valanghe", per mantenere in evidenza la possibile criticità delle condizioni del manto nevoso, unicamente nelle zone di alta collina; anche in questo caso per una descrizione degli scenari di evento e per una descrizione degli eventi storicamente registrati si rinvia al documento collegato:

Vedi documento:

[ALL_1_2_2 Rischio idraulico - Idrogeologico - Scenari specifici - Storico eventi](#)

1.2.6. DIGHE

Rischio non presente nell'ambito territoriale dell'URF.

1.3. EVENTI SENZA PREANNUNCIO - CRITICITÀ E SCENARI DI EVENTO

Per ogni tipologia di rischio presente sul proprio territorio comunale occorre definire degli scenari di evento a scala locale sulla base della specificità territoriale al fine di elaborare cartografie che rappresentino i possibili scenari di danneggiamento rispetto ai quali organizzare le attività del modello d'intervento e dell'informazione alla popolazione.

Anche per questi eventi nel piano comunale occorre definire i possibili scenari specifici e mantenere uno storico relativo agli eventi. Le pianificazioni di dettaglio per queste tipologie di evento sono solitamente piani a sé (esempio di Piani di Emergenza Esterna), rimanendo di fatto all'interno delle pianificazioni specifiche del piano comunale di protezione civile.

Nel modello d'intervento del piano comunale sono esplicitate le connessioni tra tali piani specifici e le procedure del piano comunale.

1.3.1. SISMA, INCIDENTI INDUSTRIALI, CRITICITÀ SULLA MOBILITÀ

1.3.1.1. Scenari specifici

1.3.1.2. Storico eventi

La mappa di pericolosità sismica riportata di seguito rappresenta bene la situazione del presente ambito territoriale.

Per quanto riguarda gli scenari specifici e una descrizione degli eventi passati si rinvia ai documenti collegati:

Vedi documento:

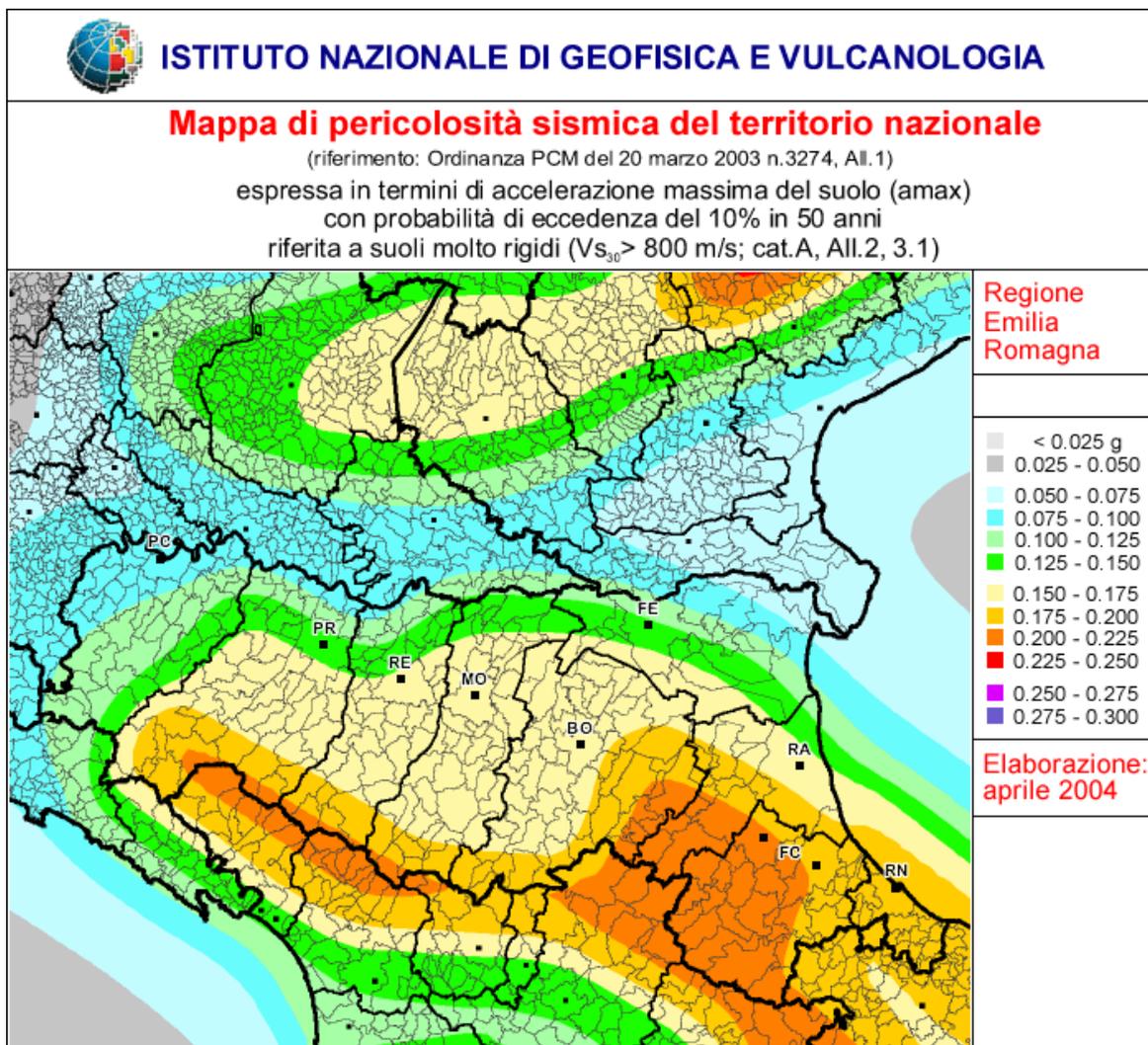
[ALL_1_3_1 Rischio sismico](#)

Vedi documento:

[ALL_1_3_1 Rischio industriale \(compreso industrie a Rischio Incidente Rilevante - RIR\)](#)

Vedi documento:

[ALL_1_3_1 Rischio mobilità -trasporti](#)



1.4. INCENDI BOSCHIVI - CRITICITÀ E SCENARI DI EVENTO

Analogamente alle tipologie di eventi illustrate nei paragrafi precedenti, anche per gli incendi boschivi occorre definire degli scenari di evento a scala locale sulla base della specificità territoriale al fine di elaborare cartografie che rappresentino i possibili scenari di danneggiamento rispetto ai quali organizzare le attività del modello di intervento e dell'informazione alla popolazione.

Riferimento utile per il seguente rischio è il:

- Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi;

1.4.1. INCENDI BOSCHIVI

Anche per questi eventi per quanto riguarda gli scenari specifici e una descrizione degli eventi passati si rinvia ai documenti collegati:

Vedi documento:

[ALL_1_4_1 Rischio incendi boschivi](#)

1.5. ELEMENTI ESPOSTI AL RISCHIO E RISORSE

In base agli scenari di evento considerati occorre censire tutti gli elementi esposti e le risorse al fine di definire i possibili scenari di danneggiamento rispetto ai quali organizzare le azioni del modello di intervento e le attività di informazione alla popolazione. Di seguito i principali tematismi censiti, riportati nei documenti collegati:

Vedi documento:

[ALL_1_5_1 Elementi esposti al rischio e risorse](#)

Nell'ulteriore documento [ALL_1_5_1 RIS Elementi esposti al rischio e risorse](#) sono contenuti anche riferimenti a persone e relativi recapiti.

1.6. CARTOGRAFIA

Le cartografie di piano devono essere elaborate al fine di rappresentare gli scenari di evento e di danno, e la carta del modello d'intervento, con le specifiche concernenti le risorse da poter impiegare in emergenza.

Nel documento collegato sotto riportato sono indicati i link ed i riferimenti dove visualizzare o scaricare le diverse cartografie disponibili.

Per una più agevole e puntuale lettura della cartografia può essere utile consultare il documento "Integrazioni tecniche alle linee guida regionali per la predisposizione dei piani di emergenza Provinciali e Comunali (DGR 1166/2004) – Prototipo di legenda per la predisposizione della carta del modello di intervento - Testo integrato Rischio Idraulico, Idrogeologico, Incendi Boschivi" consultabile al seguente link:

Nel documento [ALL_1_6_1 Cartografia: elenco e riferimenti](#) sono riportati i riferimenti ed i link alla cartografia, secondo l'aggiornamento più recente.

**2. ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA COMUNALE
DI PROTEZIONE CIVILE**

2.1. STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Di seguito vengo indicati i riferimenti alla organizzazione della struttura comunale “ordinaria” di protezione civile. Si tratta della struttura che presidia ordinariamente le attività di protezione civile; è la stessa struttura che poi opera in condizioni di emergenza.

Per l’Unione della Romagna Faentina il nucleo della “struttura” di protezione civile è stato individuato all’interno del Settore lavori pubblici (LL.PP.) e precisamente nel Servizio Amministrativo, sostenibilità e Sicurezza sul Lavoro (**S.A.S.SsL.**) dello stesso Settore; la struttura – complessivamente intesa – chiamata a supportare i sindaci e ad operare è costituita da **tutte le Funzioni** (come definite di massima nel Sistema “Augustus”) descritte dettagliatamente nei documenti di seguito riportati.

Vedi i diversi documenti collegati:

[ALL_2_2_B Schede delle funzioni del COC](#)

[ALL_2_2_B_RIS Schede delle funzioni del COC con i recapiti dei responsabili](#)

[ALL_2_2_B_COM Elenco delle sedi disponibili per sedi COC o COM](#)

[ALL_2_2_C – Elenco di chi riceve le allerte](#)

Altri documenti utili, già citati:

[ALL_1_5_1_Elementi esposti al rischio e risorse \(dati pubblici\)](#)

[ALL_1_5_1_RIS_Elementi esposti al rischio e risorse \(dati riservati\)](#)

Una delle attività della struttura comunale di protezione civile è l’attività di elaborazione ed aggiornamento del piano comunale. In sede di prima approvazione del Piano gli elaborati sopra indicati sono stati approvati seguendo, di massima, gli schemi di delibera forniti con la DGR 1439/2018.

Per la revisione e l’aggiornamento del Piano si procede secondo le competenze stabilite nella Tabella ALL_1_1_B Tabella illustrativa dei documenti di piano.

2.2. STRUTTURA DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Il Centro Operativo Comunale è costituito dalle persone che sono chiamate a gestire le “funzioni” previste dalla pianificazione di emergenza e più in generale è una declinazione della organizzazione interna dell’ente (U.R.F.) che nell’ordinario collabora con la struttura comunale di protezione civile per mettere in campo tutte le azioni di previsione, prevenzione, e superamento dell’emergenza.

Il numero delle funzioni di supporto da attivare può dipendere dalle specifiche situazioni emergenziali ed è in relazione anche alla disponibilità delle risorse umane della struttura che concorre all’operatività del COC.

In particolari casi il Centro Operativo Comunale COC può essere convocato in forma ridotta, al fine di garantire, fin dalle prime fasi dell’emergenza, lo svolgimento delle principali macro attività (le più significative sono sicuramente le F1 Tecnico Amministrativa e la F 9 Assistenza alla popolazione).

Al fine di garantire il necessario coordinamento operativo delle attività poste in essere durante la gestione dell’emergenza, possono essere invitati al COC anche i diversi soggetti esterni che intervengono a supporto della struttura locale di protezione civile, mediante la partecipazione di un relativo rappresentante presso le rispettive funzioni .

2.3. DISPONIBILITÀ FINANZIARIE PER LE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE

Le risorse ordinariamente messe a disposizione al sistema comunale di protezione civile per il mantenimento e lo sviluppo delle diverse attività (formazione, acquisti, volontariato, ecc...) sono allocate in appositi capitoli del Bilancio dell'Unione della Romagna Faentina.

Eventuali risorse straordinarie finalizzate al potenziamento del sistema o alla gestione di fasi di post emergenza (quali a titolo esemplificativo i finanziamenti di cui all'art. 10 L.R. 1/2005, i finanziamenti dei piani di intervento a seguito delle ordinanze commissariali, i contributi del fondo regionale di protezione civile, eventuali progetti con fondazioni o bandi nazionali/europei) verranno allocate nel Bilancio dell'Unione della Romagna Faentina o nei bilanci dei singoli comuni a seconda del soggetto che verrà individuato come soggetto attuatore degli interventi.

2.4. STRUMENTI INFORMATICI: WEB ALLERTE E SISTEMI LOCALI

Di seguito sono riportati i riferimenti ai siti a disposizione al momento della prima approvazione del presente piano; ulteriori strumenti ed aggiornamenti sono disponibili nel documento:

[ALL_2_4 – Riferimenti Internet Allerte](#)

Gli strumenti informatici sono fondamentali per l'elaborazione e gestione delle informazioni riguardanti la protezione civile. A livello regionale il principale strumento a disposizione di tutti gli operatori del sistema di protezione civile e dei cittadini è il "Web allerte" ovvero il portale delle Allerta Meteo - Emilia Romagna:

Tra i principali contenuti che possono essere trovati facilmente sul "web allerte":

- Allerte e bollettini
- Documenti di monitoraggio meteo, idrologico e idraulico in corso di evento
- Previsioni, dati osservati (livelli idrometrici, precipitazioni, temperature, vento, umidità relativa, pressione, pioggia cumulata) e radar meteo (stima della pioggia)
- Informazione per la preparazione agli eventi legati al rischio meteo-idrogeologico-idraulico
- Mappe del dissesto, mappe della pericolosità alluvioni, mappe del rischio di alluvioni
- Piani di Protezione Civile
- Report post evento
- Collegamenti ad account social allertameteoRER

Nel portale sono resi disponibili i Piani di emergenza di protezione civile, accedendo dall'indirizzo ->

-> Sezione Strumenti operativi -> Piani di protezione civile -> indicare il Comune

nei "Documenti del Comune" sono disponibili i piani, suddivisi in diversi elaborati.

Altri siti utili a livello regionale per l'elaborazione e l'aggiornamento dei piani sono:

- Interventi di protezione civile e per la sicurezza territoriale
- Database Topografico Regionale
- Imprese della Regione Emilia-Romagna
- Catasto incendi boschivi
- Geologia, sismica e suoli

2.5. VOLONTARIATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il volontariato è una risorsa importantissima per tutte le attività ordinarie e straordinarie di Protezione Civile, la cui regolamentazione e partecipazione deve essere valutata e definita attentamente nell'ambito della pianificazione comunale. Le amministrazioni possono avvalersi di associazioni che già si occupano di protezione civile e che sono iscritte alle sezioni provinciali dell'albo regionale del volontariato di protezione civile ed ai coordinamenti provinciali del volontariato di protezione civile. Il rapporto del volontariato locale con l'Amministrazione Comunale dovrà altresì essere regolamentato da apposite convenzioni o, nel caso di gruppo comunale da apposito regolamento.

I riferimenti aggiornati (rispettivamente con i dati pubblici e con i dati riservati) delle associazioni e dei gruppi comunali di protezione civile per i comuni dell' U.R.F. sono riportati nei documenti:

[ALL_1_5_1 Elementi esposti al rischio e risorse](#)

[ALL_1_5_1 RIS Elementi esposti al rischio e risorse](#)

Di seguito anche i riferimenti ai documenti pubblici per le associazioni che intendono iscriversi all'elenco regionale / albo del volontariato di protezione civile e una schema di convenzione.

[ALL_2_5_A – Modello di convenzione per attività di protezione civile](#)

[ALL_2_5_B – Procedure per l'iscrizione all'elenco regionale](#)

2.6. FORMAZIONE, ESERCITAZIONI ED INIZIATIVE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Piano di emergenza non va inteso semplicemente come un mero adempimento normativo o amministrativo, bensì come una reale risposta di tutto il sistema comunale alle attività legate alla protezione civile. Esso si configura come attività di preparazione, da garantire attraverso adeguati meccanismi di formazione per gli amministratori ed il personale dipendente, e di formazione, addestramento ed esercitazione periodici per le strutture operative ed il volontariato impegnato nelle attività di protezione civile.

Il presente piano sarà oggetto di informazione a tutta la struttura organizzativa dell'U.R.F. in occasione della prima presentazione ed in occasione di modifiche significative.

Riguardo il volontariato i riferimenti normativi per la formazione sono la DGR 1193/2014 e smi e la Determina n. 282 del 29/04/2016 e smi.

La formazione ad amministratori, dipendenti, volontari non va confusa con l'informazione alla popolazione che invece sarà oggetto della sezione numero 4 del piano comunale.

In sede di revisione del piano i Comuni e l'Unione potranno individuare le modalità per attivare il proprio personale a supporto di altri territori eventualmente in emergenza.

2.7. RISORSE COMUNALI: MATERIALI E MEZZI ED AREE DI EMERGENZA

Per fronteggiare in maniera efficace ed efficiente un'emergenza, il Comune deve avere pianificato le aree per l'emergenza che vanno indicate nel piano. Tra queste:

- Aree di attesa
- Aree di accoglienza coperta
- Aree di accoglienza scoperta
- Depositi e magazzini
- Aree di ammassamento

Oltre alle aree vanno anche indicate le risorse proprie o di soggetti terzi, al fine di eseguire interventi urgenti e portare assistenza alla popolazione nei tempi necessari. L'elenco delle risorse deve essere adeguato ai rischi del territorio e deve prevedere anche tempi e modi per averle a disposizione. Tali risorse possono essere suddivise in:

- Mezzi e materiali propri
- Mezzi e materiali di terzi:
 - A disposizione delle associazioni di volontariato di protezione civile
 - Convenzionati (ditte, multiutility, ecc...)

Per i comuni dell'URF le aree sono state individuate (in sede di prima stesura) dalle singole giunte comunali; questi elenchi (uno per ciascun comune) ed i relativi documenti di gestione verranno revisionati secondo le scadenze e con le competenze previste nell'allegato ALL_1_1_B.

Si rinvia ai documenti:

[ALL_2_7_A_1](#) Aree di attesa, d'accoglienza coperte e scoperte, di ammassamento, di accoglienza / ammassamento e di deposito

[ALL_2.7.B](#) – ELENCO GESTIONE AREE DI EMERGENZA

[ALL_2.7.C](#) – ELENCO GESTIONE MATERIALI E MEZZI

3. MODELLO DI INTERVENTO

3.1. PIANO INTERNO (CHI-COSA-QUANDO)

3.1.1. EVENTI CON PREANNUNCIO

La comunicazione del livello di allerta previsto e la ricezione delle notifiche in corso di evento consentono la predisposizione di specifiche attività finalizzate alla organizzazione interna, alla preparazione della gestione dei fenomeni attesi e alla pianificazione delle azioni che progressivamente vengono attuate, dalla fase previsionale al corso di evento, rivolte a fronteggiare le situazioni di criticità che possono manifestarsi sul territorio comunale.

Le azioni esemplificative proposte nelle tabelle successive, suddivise fra fase previsionale e corso di evento, sono di carattere generale e non esaustive. Sono state adattate, per quanto possibile, alla struttura organizzativa ed al contesto territoriale dell'Unione della Romagna Faentina.

Si ricorda che, ai sensi del "Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile", l'allerta meteo idrogeologica idraulica costituisce anche il riferimento, in fase di previsione e per l'intero territorio regionale, per l'attivazione delle fasi operative di protezione civile secondo la corrispondenza, Allerta gialla – Attivazione fase di attenzione, Allerta arancione – Attivazione fase di preallarme, Allerta rossa – Attivazione fase di allarme.

Un primo supporto alle attività è dato dal documento

[ALL_3.1.A – RUBRICA NUMERI UTILI PROTEZIONE CIVILE](#)

3.1.1.1. AZIONI IN FASE PREVISIONALE – ALLA RICEZIONE DELLE ALLERTE METEO-IDROGEOLOGICHE-IDRAULICHE

Le azioni da mettere in campo in fase previsionale devono consentire una efficace ed efficiente organizzazione per la gestione degli eventi previsti. Si tratta in particolare di azioni preparatorie e di prevenzione.

Vedi documento collegato:

[ALL_3_1_1_1 Modello di intervento AZIONI in FASE PREVISIONALE](#)

3.1.1.2. AZIONI IN CORSO DI EVENTO – PER EVENTI CON INVIO DI NOTIFICHE PLUVIO-IDROMETRICHE

L'avvio delle azioni di gestione di un evento idrogeologico-idraulico può avere carattere progressivo scandito dal passaggio a scenari via via più gravosi, secondo l'evolversi della situazione in atto. Ad evento in corso le notifiche di superamento di soglie pluvio-idrometriche sono considerate indicatori di pericolosità e sono quindi rappresentative di possibili scenari di evento. Alla ricezione di tali notifiche corrisponde l'attivazione di azioni di contrasto degli eventi in atto e di gestione delle emergenze. Indipendentemente dalle notifiche è comunque necessario tenersi aggiornati sulla evoluzione della situazione meteo controllando da remoto il radar meteo ed i sensori della rete di monitoraggio pluvio-idrometrica di interesse per il proprio territorio ed attivando quando necessario il presidio territoriale.

Il superamento della **soglia pluviometrica di 30mm/h** può essere indicativo di uno **scenario in atto di codice colore giallo per criticità per temporali** e può essere anche un **indicatore precursore di uno scenario giallo per criticità idraulica o idrogeologica o precursore di uno scenario arancione per temporali**.

Il superamento della **soglia pluviometrica di 70mm/3h** può essere indicativo di uno **scenario in atto di codice colore arancione per criticità per temporali** e può essere anche un **indicatore precursore di uno scenario giallo e/o arancione per criticità idraulica o idrogeologica**.

Le soglie pluviometriche possono essere quindi caratteristiche di diversi fenomeni che possono variare in relazione al territorio in cui vengono registrate. In linea generale nei Comuni di collina e di pianura rappresentano maggiormente lo scenario di criticità per temporali, nei Comuni montani possono essere precursori di innalzamenti dei livelli idrometrici.

I superamenti delle **soglie idrometriche 1, 2 e 3** corrispondono **rispettivamente allo scenario giallo, arancione e rosso per criticità idraulica**.

Vedi documento collegato:

[**ALL_3_1_1_2**](#) Modello di intervento **AZIONI in CORSO di EVENTO - CON notifiche (rischio idraulico, idrogeologico)**

3.1.1.3. AZIONI IN CORSO DI EVENTO – PER EVENTI SENZA NOTIFICHE (VENTO, TEMPERATURE ESTREME, NEVE, PIOGGIA CHE GELA, STATO DEL MARE, CRITICITÀ COSTIERA, VALANGHE)

Vedi documento:

[ALL_3_1_1_3](#) Modello di intervento AZIONI in CORSO di EVENTO - SENZA notifiche (vento, neve,...)

3.1.1.4. DIGHE

Rischio non presente nell'ambito territoriale dell'U.R.F.

3.1.2. EVENTI SENZA PREANNUNCIO (Rischio sismico, Rischio industriale)

Si rinvia ai documenti collegati:

[ALL_3_1_2 A](#) Modello di intervento AZIONI per EVENTI SENZA preannuncio - RISCHIO SISMICO

[ALL_3_1_2 B](#) Modello di intervento AZIONI per EVENTI SENZA preannuncio - R. INDUSTRIALE e MOBILITA'

3.1.3. INCENDI BOSCHIVI

Si rinvia al documento collegato:

[ALL_3_1_3](#) Modello di intervento AZIONI per INCENDI BOSCHIVI

3.2. SEGNALAZIONI, REPORT DANNI, ORDINANZE

Ad integrazione dei documenti che costituiscono il Piano possono essere utili alcuni strumenti amministrativi da utilizzare in corso di evento e nelle fasi immediatamente successive. Si tratta per lo più di schemi di documenti che devono essere predisposti prima degli eventi per poterli usare con poche modifiche nelle fasi concitate dell'emergenza.

Si riporta il dettaglio per alcuni di questi strumenti

La tabella "**report danni**" è uno strumento rapido per aggiornare in corso di evento la situazione sia a proposito di danni pubblici sia a privati e attività produttive. Il report danni può essere utilizzato nel COC, se attivato e spesso viene chiesto nell'immediatezza delle fasi post evento dall'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile al fine di avere un riepilogo "regionale" e, nel caso se ne ravvisino i presupposti, elaborare una relazione di evento funzionale alla predisposizione della richiesta di stato di emergenza.

Il report danni contiene informazioni relative al tipo di evento in atto (neve, frana, gelicidio, tromba d'aria, ecc.), alla descrizione del danno/evento, all'indicazione dello stato della viabilità, delle persone evacuate o isolate, dei provvedimenti adottati (apertura COC e ordinanze) degli interventi urgenti fatti e da fare sia per l'assistenza alla popolazione sia come somme urgenze.

Se la tabella "report danni" è propria di fasi di emergenza conclamate e di fasi successive in cui si cerca di avere un quadro per quanto preliminare di quanto accaduto, il "**modello lettera segnalazione**" serve per segnalare situazioni puntuali accadute, talvolta per eventi puntuali (forti temporali) o comunque temporalmente scollegati dall'evento meteo principale (esempio riattivazione di frane a distanza di settimane dagli eventi meteo che possono aver determinato l'innescò del fenomeno).

Nel caso se ne ravvisino i presupposti, la "**bozza richiesta finanziamento art. 10 L.R. 1/2005**" è una richiesta, al verificarsi o nell'imminenza di una situazione di pericolo, di un contributo regionale per specifici lavori o altri interventi indifferibili e urgenti nonché per misure temporanee di assistenza a nuclei familiari evacuati da abitazioni inagibili. Il contributo è concesso nei limiti delle disponibilità dei capitoli del bilancio dell'Agenzia regionale e non deve sostituire l'intervento proprio del soggetto competente ad intervenire (si pensi ad un Comune per il ripristino di una strada comunale). Occorre definire in sede di richiesta se si tratta di spese di acquisto di beni/servizi o se si tratta di spese per lavori. Nel caso di spese sostenute in somma urgenza va allegato verbale e ordine di immediata esecuzione.

Ulteriori strumenti sono gli **schemi di ordinanze** che, opportunamente riviste a livello locale ed adattate di caso in caso possono costituire documenti già pronti da utilizzare in emergenza. In particolare negli allegati alle Linee Guida regionali (rif. DGR 1439/2018 allegato 3.2.C) sono presenti:

- MODELLO Ordinanza di evacuazione di abitanti da area a rischio.
- MODELLO Ordinanza di evacuazione generale della popolazione (utilizzabile principalmente in caso di sisma).
- MODELLO Ordinanza di demolizione urgente di fabbricato per pubblica incolumità.
- MODELLO Ordinanza di inagibilità di edificio.
- MODELLO Ordinanza di inagibilità di edificio a seguito di valutazione mediante scheda AEDES.
- MODELLO Ordinanza Istituzione "Zona Rossa" a seguito di Evento Sismico.
- MODELLO Ordinanza di temporanea imputabilità delle acque destinate al consumo umano e sospensione del servizio di acquedotto.
- MODELLO Ordinanza chiusura scuole ogni ordine e grado.
- MODELLO Ordinanza di divieto di manifestazioni pubbliche o aperte al pubblico.

Schemi e modelli di questi strumenti utili sono disponibili per il personale della struttura organizzativa dell'U.R.F. nei dischi di rete ed in particolare nella cartella del disco "intersettoriale":

I:\Protezione civile

3.3. CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA

Si definisce come Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

L'analisi della CLE è stata introdotta con l'OPCM 4007/12 che regola l'utilizzo dei fondi previsti dall'art. 11 della legge 77/09 (Fondo nazionale per la prevenzione del rischio sismico) e viene condotta in concomitanza agli studi di microzonazione sismica (MS). Si esegue pertanto a livello comunale, anche se è possibile effettuarla anche a livello intercomunale.

L'analisi comporta:

- a) l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza;
- b) l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto a) e gli eventuali elementi critici;
- c) l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

L'analisi della CLE dell'insediamento urbano viene effettuata utilizzando degli standard di archiviazione e rappresentazione cartografica dei dati, raccolti attraverso una apposita modulistica predisposta dalla Commissione Tecnica per gli studi di MS, istituita dall'OPCM 3907/2010 (art. 5, commi 7 e 8), ed emanata con apposito decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile.

In particolare, l'analisi prevede la compilazione di 5 schede:

1. ES Edificio Strategico
2. AE Area di Emergenza
3. AC Infrastruttura Accessibilità/Connessione
4. AS Aggregato Strutturale
5. US Unità Strutturale

Il manuale per l'analisi della CLE è raggiungibile al seguente link:

L'analisi della CLE non può prescindere dal piano di protezione civile ed è un'attività che serve per verificare le scelte contenute nel piano.

Per i comuni dell'Unione della Romagna Faentina l'analisi della CLE è stata effettuata.

I riferimenti più aggiornati della CONDIZIONE LIMITE ALL'EMERGENZA sono rintracciabili nel documento collegato:

[ALL_3_3 Situazione delle CLE](#)

Nella suindicata scheda sono riportati i riferimenti alle più recenti delibere di approvazione delle CLE e i riferimenti ai siti internet che pubblicano i documenti; in sede di revisione della scheda vengono aggiornati tutti i riferimenti.

3.4. PIANIFICAZIONI SPECIFICHE DI EMERGENZA

Nell'ambito territoriale dell'Unione della Romagna Faentina sono presenti alcune industrie " a rischio di incidente rilevante" (con denominazione sintetica *industrie RIR* - rif. Decreto legislativo 105/2015 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose").

Per queste aziende (attualmente presenti nel Comune di Faenza) è prevista una pianificazione specifica e precisamente la redazione per ognuna di un "Piano di emergenza esterno per aziende a rischio di incidente rilevante" (con denominazione sintetica PEE)

Per il dettaglio delle industrie RIR si rinvia al documento collegato:

[ALL_3_4](#) Pianificazioni specifiche (compreso INDUSTRIE A RISCHIO di INCIDENTE RILEVANTE)

Nel suddetto documento sono riportati i riferimenti ai siti internet che pubblicano i documenti (PEE); in sede di revisione del documento vengono aggiornati sia l'elenco delle aziende che rientrano nella specifica normativa sia i relativi riferimenti.

In sede di revisione del Piano intercomunale di protezione civile verrà effettuata una ricognizione relativamente alla presenza o alla necessità di redazione di ulteriori "piani specifici"; saranno da censire / predisporre all'occorrenza:

- Piani speditivi d'emergenza per determinate aree particolarmente a rischio all'interno del territorio Comunale;
- Piani per eventi specifici propri di normative di settore;
- Altri piani interni del comune che, pur non essendo spesso di diretta competenza della struttura comunale di protezione civile, tuttavia devono essere coordinati con le attività del sistema di protezione civile.

4. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il “Codice della protezione civile” all’art. 31 prevede che *le componenti del Servizio nazionale, nell’ambito delle rispettive attribuzioni, forniscono ai cittadini informazioni sugli scenari di rischio e sull’organizzazione dei servizi di protezione civile del proprio territorio, anche al fine di consentire loro di adottare misure di auto-protezione nelle situazioni di emergenza [.....], in occasione delle quali essi hanno il dovere di ottemperare alle disposizioni impartite dalle autorità di protezione civile in coerenza con quanto previsto dagli strumenti di pianificazione.*

L'informazione alla popolazione è pertanto attività essenziale per ottenere la responsabile partecipazione della comunità, e si sviluppa sostanzialmente in tre fasi:

1. **Propedeutica**, che mira a far conoscere l'organizzazione di protezione civile ed i corretti comportamenti da tenere nei vari casi di possibili emergenze.
2. **Preventiva**, finalizzata alla conoscenza di specifici rischi incombenti sul territorio comunale ed alle misure protettive e di collaborazione da adottare nel caso di una specifica emergenza.
3. **In emergenza**, che porta a conoscenza della popolazione la situazione, gli interventi di soccorso in atto e le misure di auto-protezione da adottare.

Tutte queste attività mirano principalmente alla realizzazione di una coscienza di protezione civile e si pongono, come obiettivo primario, il raggiungimento del concetto di auto-protezione.

4.1. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE PROPEDEUTICA

Al fine di diffondere in maniera capillare la “cultura di Protezione Civile” si prevede la pubblicazione sia del presente Piano sia di ulteriori documenti informativi.

Un primo strumento da divulgare è il:

[ALL_4_1_B](#) – **Piccolo manuale di protezione civile**

4.2. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE PREVENTIVA

Un possibile primo strumento di comunicazione per l’informazione preventiva può essere un semplice “opuscolo informativo” da distribuire:

- Alle famiglie
- Presso i luoghi pubblici

Fra i documenti collegati al presente piano è presente il:

[ALL_4_2_A](#) – **Modello di brochure informazione preventiva “cosa fare in caso di emergenza”**

La brochure “cosa fare in caso di emergenza”, nella forma attualmente predisposta, è un modello contenente informazioni generali valido per qualsiasi tipo di emergenza; in sede di revisione/aggiornamento del Piano si prevede di realizzare brochure specifiche per rischi diversi, con maggiori dettagli informativi.

4.3. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE IN EMERGENZA

Al fine di implementare la redazione del presente “Piano di emergenza di protezione civile” è stata effettuata una ricognizione di tutti i possibili strumenti disponibili a livello comunale per informare la popolazione. Questi strumenti hanno caratteristiche diverse e, in particolare, modi e tempi diversi di trasmettere le informazioni.

E' stata quindi effettuata **un'analisi di che strumento/comunicazione usare** rispetto alle informazioni che l'amministrazione riceve in fase previsionale ed in corso di evento.

Sono state quindi predisposte le tabelle 4.3.1, 4.3.2 e 4.3.3 che servono quale promemoria su “quanto e con che strumento comunicare” in funzione delle informazioni ricevute.

Sono stati previsti nel piano anche l'utilizzo dei siti web istituzionali, delle pagine ufficiali dell'Ente sui Social Media nonché delle pagine comunali del Portale Allerte della Regione Emilia Romagna utilizzabili a seguito dell'adesione alla “Convenzione aperta per la gestione da parte delle amministrazioni comunali di una pagina web nell'applicazione Allerta Meteo Emilia Romagna” (Rif. All.1 Deliberazione di Giunta regionale n. 556 del 28 aprile 2017)².

In occasione delle revisioni del Piano si procederà ad definire nel dettaglio ogni aspetto di quello che possiamo definire un **“patto sull'informazione” coi cittadini** che dovranno essere informati preventivamente anche di come funziona la macchina comunicativa comunale in emergenza.

Si riportano di seguito alcune indicazioni sulle modalità da attuare da parte di chi ha la responsabilità delle comunicazioni in fase di emergenza; per operare correttamente occorre:

- Preparare messaggi essenziali da diffondere anche attraverso i media con l'obiettivo di rassicurare la popolazione e di evitare il sorgere del panico che provoca comportamenti irrazionali e spesso controproducenti;
- Diffondere le informazioni essenziali sui punti e sui fattori di prevenzione fornendo nel contempo suggerimenti ed indicazioni sulle azioni da adottare per superare le situazioni di rischio e, possibilmente, per evitarle;
- Diffondere in maniera corretta informazioni sulla struttura che svolge le funzioni di “protezione civile” e su come opera;
- Comunicare i fatti, ovvero cosa è accaduto, quale è la situazione, quale è il quadro attuale degli eventi e cosa è prevedibile che accada.
- Comunicare che cosa si sta facendo, come si sta operando, di quali risorse si dispone, quali sono gli interventi previsti a livello immediato e a breve e medio termine;
- Comunicare cosa deve fare la popolazione;
- Informare la popolazione sull'evolversi della situazione, insistendo principalmente su due fronti: evoluzione dell'evento che ha scatenato la crisi e risultati ottenuti con gli interventi posti in essere;

Come principio generale, va comunque precisato che in stato di crisi è importante comunicare le direttive alla popolazione con immediatezza, appena la macchina organizzativa è funzionante, utilizzando tutti i mezzi disponibili in quel preciso momento.

Tutto quanto sopra indicato deve essere concordato fra il Sindaco ed i responsabili delle Funzioni da una parte e chi effettua le comunicazioni dall'altra; in particolare devono essere concordati modi e tempi di divulgazione.

Le informazioni alla popolazione e ai mass-media devono essere date esclusivamente dal personale incaricato; non è opportuno che gli altri soggetti componenti del sistema di protezione civile (volontariato, operatori, personale vario etc) procedano a diffondere notizie a chiunque.

Per le modalità da seguire per la comunicazione alla popolazione sono stati predisposti i seguenti documenti collegati al Piano:

4.3.1. Checklist per l'utilizzo degli strumenti di informazione alla popolazione – eventi con notifica

[ALL_4_3_1](#) Checklist per l'utilizzo degli strumenti di informazione alla popolazione – EVENTI CON NOTIFICA

4.3.2. Checklist per l'utilizzo degli strumenti di informazione alla popolazione – eventi senza notifica

[ALL_4_3_2](#) Checklist per l'utilizzo degli strumenti di informazione alla popolazione – EVENTI SENZA NOTIFICA

4.3.3. Checklist per l'utilizzo degli strumenti di informazione alla popolazione durante l'emergenza – eventi senza preannuncio

[ALL_4_3_3](#) Checklist per l'utilizzo degli strumenti di informazione alla popolazione durante l'emergenza – EVENTI SENZA PREANNUNCIO

Quest'ultima checklist contiene schemi di comunicazione sia per il rischio sismico, sia per il rischio industriale /traffico / mobilità.

Ulteriori strumenti utili per la comunicazione alla popolazione (mutuati dalle direttive regionali, quali ad esempio Allegato 4.3.a – Modello comunicato informazione generica evento in corso; Allegato 4.3.b – Modello comunicato superamento soglie/livelli di pericolosità; Allegato 4.3.c – modello comunicato cessazione fase di allerta;) sono disponibili per il personale della struttura organizzativa dell'U.R.F. nei dischi di rete ed in particolare nella cartella del disco "intersettoriale":

I:\Protezione civile